LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 22-23 Luglio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 173 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie — Ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — Via Davide Bertolotti, 3

LA SENTENZA NELLA QUESTIONE DEI MONDARISO

Spirito e finalità dello Stato Corporativo esaltati dalla Magistratura del Lavoro

Roma, 22, sera.

E' stata depositata, nelle prime ore del pomeriggio di oggi, la sentenza pronunziata dalla Corte d'Appello di Roma, in funzione di Magistratura del Lavoro, nella nota vertenza sorta fra la Confederazione dei Sindacati Fascisti della Agricoltura e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, per la determinazione delle tariffe salariali da corrispondersi agli addetti alla mondatura del riso per la stagione in corso.

La necessità della riduzione salariale

Premessa una esauriente lucida esposizione dei termini della vertenza, la sentenza dà atto dell'accordo fra le due Confederazioni per addivenire a una riduzione delle tariffe, che ebbero vigore per l'anno 1930, e constata che la divergenza sta solo nel quantum di riduzione.

Ciò premesso, la Corte osserva che a prescindere dall'accordo delle parti sulla necessità di una diminuzione, alla stessa induce la crisi economica della produzione del riso, che si appalesa sempre più grave in relazione alle circostanze peculiari dell'attuale economia nazionale.

« Deve però essere messo in evidenza che tale crisi, per l'anno che va a decorrere, si rivelò senza dubbio, più grave, sicchè essa, se persistente, potrebbe, in definitiva, mettere in serio pericolo l'imponente produzione risicola, che sostanzialmente si appalesa necessaria, oltrechè utile, al Paese, sia per la vasta zona terriera, ormai largamente e sapientemente (risultato, questo, di laboriosi sacrifici precedenti), attrezzata a tale produzione, sia per le industrie e le lavorazioni che a questa si connettono, sia perchè una larga produzione risicola può diventare, nelle supreme contingenze, elemento non trascurabile della economia alimentare e sociale, per concorrere alla salvezza della Patria, ancora tributaria dell'estero per la produzione granaria ».

L'indice della crisi economica

Fermandosi all'elemento del prezzo di vendita, come indice sicuro della crisi economica, la Corte ritiene di dover raffrontare, ai fini di valutare la vera entità della crisi, la media del prezzo del risone per i mesi da settembre al maggio 1929-1930 e 1930-1931; ciò perchè l'anno colturale in corso 1930-1931 non andrà a completarsi che al 31 agosto 1931 e quindi non possono ancora conoscersi i prezzi precisi dei mesi ancora a decorrere.

Ora, fatti i dovuti calcoli, risulta che mentre il prezzo medio del risone comune, per i mesi come sopra considerati, per l'annata agraria 1929-30 fu di lire 82,25 (Vercellese), per l'anno in corso è sceso di lire 61,085.

« Consegue — continua la sentenza — che se il prezzo non fu rimunerativo e se è vero, e nessuno lo contesta, che uno degli elementi che prevalentemente incide sul costo della produzione, è la spesa di mano d'opera, si impone una riduzione della spesa e il problema consiste solo nel valutare fino a quanto la riduzione possa e debba, nei limiti di giustizia, concorrere ad attenuare la grave attuale crisi perturbatrice della produzione.

« Al qual proposito, la Corte, senza far proprio il rapporto, altre volte esageratamente affermato, della incidenza della spesa di mano d'opera sul costo della produzione, valutati tutti gli elementi risultanti ritiene che la somma delle spese per mano d'opera e rimunerazione, in genere, dei lavori manuali in tipi di aziende prevalentemente risicole, incida sul costo della produzione per circa il 45 o 50 per cento.

« Anche secondo i dati forniti dalla stazione di risicultura di Vercelli, non reputa la Corte di dover precisare la percentuale di incidenza della spesa di monda del riso su quella globale di mano d'opera, ma crede di non errare affermando che essa è fra le più rilevanti.

« Non si può disconoscere d'altra parte, che il salario deve essere in massima atto al soddisfacimento delle necessità della vita, ma il diritto corporativo vigente, anche riconosciuto un tal principio, non può far prevalere questo sugli altri, nè gli altri su questo. Esso tende fondamentalmente alla contemperanza, per quanto è possibile armonica, delle esigenze di vita del lavoratore con quelle della produzione, che è riconosciuta di interesse superiore e nazionale.

Il problema della produzione è preminente

« In sostanza, occorre pure comprendere che sopra il problema del salario vi è quello della produzione, entro cui il lavoratore vive e da cui dipende la sorte del salario stesso: che non può esservi lavoro felice e prosperoso in un paese dove la produzione non abbia raggiunto un alto tono di perfezione.

« La Corte opina, però, che, al fine di trovare il giusto punto di riduzione, neanche debba trascurarsi la specialità del lavoro di monda, che non si disconosce si svolga in condizioni penose e affaticanti. Le provvidenze di Governo e le imponenti opere assistenziali sotto l'impulso attivo e benefico delle due Confederazioni, hanno, è giustizia riconoscerlo, di molto attenuato il disagio di tale lavoro. Malgrado però questa attenuazione il lavoro della monda resta sempre particolarmente grave.

« Nè ha molto valore l'argomento addotto, al fine del giusto punto di determinazione del salario, che lo stesso non può considerarsi come salario-base per il mantenimento della famiglia, trattandosi di lavoro stagionale accessorio a quello abituale, perchè svolgentesi nel breve periodo della campagna di monda del riso, che si espleta in una quarantina di giorni.

« L'affermazione — osserva la Corte — è rispondente a realtà, nel senso che sono masse imponenti di operai e operaie che (riferendosi alla mano d'opera forestiera) si muovono dai loro paesi, spesso lontani, per offrire la faticosa prestazione per il periodo di tempo suddetto e certo la retribuzione riscossa non rappresenta il salario-base su cui sono soddisfatte le esigenze famigliari per l'intero anno.

« Ma queste constatazioni non possono escludere che sul prodotto di tale lavoro delle masse facciano sicuro assegnamento per l'integrazione, non trascurabile, del bilancio famigliare. Occorre poi considerare che sul salario gravano varie necessarie detrazioni, quali il contributo per assicurazione invalidità e vecchiaia, l'importo del viaggio di ritorno ai paesi di provenienza per i forestieri. D'altra parte sugli agricoltori grava il viaggio di andata al lavoro dai luoghi di origine, le spese di assestamento e manutenzione dei dormitori, la spesa vitto, ecc.

« Tutti gli elementi suddetti considerati e tenuto presente più di tutto, lo si ripete, l'interesse superiore della produzione, la Corte opina che sia di equità apportare alle tariffe salariali, già vigenti per lo scorso anno, una riduzione globale del 24 per cento. Bene inteso deve restare ferma la quota per rimborso viveri in lire 1,40, che le parti hanno concordemente dichiarato di accettare, rinunziando alla riserva con cui era stata accompagnata la cifra suddetta provvisoriamente concordata.

« Nel concludere con tale decisione lungamente vagliata e discussa la Corte non può fare a meno di additare alla pubblica ammirazione il contegno serbato nella attuale grave contesa economica, interessante oltre 200 mila lavoratori, dalle due Confederazioni di lavoro, rappresentanti prestatori d'opera e agricoltori.

« Gli uni e gli altri, conclude la sentenza, pur dissenzienti nel punto che poteva rappresentare la giustizia degli opposti interessi, furono, però, d'accordo che nel supremo interesse nazionale non avesse a soffrire ritardi o intralci qualsiasi la produzione. Onde i lavoratori, non con l'odio di classe negli animi, ma al canto di inni patriottici, si recarono al lavoro per prestare, al tempo giusto, la loro opera, pur ignorando l'effettivo salario che in definitiva avrebbero percepito, fiduciosi ambedue le parti nel responso che avrebbe emesso la Magistratura del lavoro.

« E non sono lontani i giorni nei quali in simili conflitti le masse lavoratrici avvalendosi della coalizione e della forza brutale, senza preoccupazione dell'interesse pubblico, identificantesi con la salvezza della produzione, proclamavano e imponevano la astensione dal lavoro, ritenendo così, con errati concetti etico-sociali, che fosse quello il solo modo di salvaguardare e far prevalere il proprio interesse ».

HENRI DESGRANGE

direttore de « L'Auto », ideatore ed organizzatore del Giro ciclistico di Francia che tanto appassiona, in questi giorni, il mondo sportivo. E' doveroso riconoscere che anche la lunga corsa è stata preparata ed organizzata con perizia tecnica e sportiva. Lo prova l'adesione ad essa data dai numerosissimi assi del pedale di varie nazioni. Fra tanto rombare di macchine e di motori, il ciclismo ha ancora dei tenacissimi assertori ed Henry Desgrange è, fra essi, in primissima fila.

La Francia contro il mondo nei colloqui londinesi

La proroga alla scadenza dei vecchi crediti concessi dall' America alla Germania

I Ministri delle varie Nazioni non si sono accordati sui vari quesiti e le discussioni saranno riprese dal punto di partenza

Londra, 22, sera.

Una nota dell'Agenzia *Reuter* dice:

La situazione della Conferenza di Londra sarebbe attualmente estremamente delicata. Si crede che i Ministri delle Finanze non si siano accordati su alcun piano e le varie proposte da essi discusse saranno discusse nuovamente nella conferenza plenaria di oggi. A meno che non ci si accordi in tale Conferenza su un piano, è improbabile che la Conferenza delle sette Potenze duri molto più a lungo.

Crisi di crediti

Secondo notizie da Washington, negli Stati Uniti si considera che l'essenza del problema sia il ristabilimento della fiducia nella vita economica della Germania. Tale è il verdetto sulla crisi economica tedesca contenuto nella proposta americana per la restaurazione della Germania.

Il Governo degli Stati Uniti spera che le Nazioni europee elimineranno gli attriti affinchè il mondo possa [illegible] sulla stabilità politica dell'Europa. La crisi attuale è descritta come una crisi di crediti a breve scadenza. Non vi è ragione di dubitare della solidità della base sulla quale riposano detti crediti, ma l'incertezza generale è prevalsa nell'ultima settimana, esercitando una severa pressione sulla struttura del credito della Germania sotto due forme: 1) fuga del marco dalla Germania; 2) ritiro dei depositi esteri.

Fondamentalmente niente giustifica, secondo i circoli ufficiali americani, questo movimento, nè c'è ragione perchè la crisi attuale non possa essere superata immediatamente e definitivamente con la cooperazione comune.

Il sottosegretario di Stato americano Castle, secondo notizie qui giunte, ritiene che il totale dei crediti a breve scadenza che furono accordati alla Germania si eleva ad un miliardo e 200 milioni di dollari, di cui la metà è detenuta da banche americane. La proposta sottoposta dall'America alla Conferenza comporta il mantenimento di detti crediti.

I Governi potrebbero benissimo incoraggiare i loro banchieri a organizzare questo mantenimento durante il periodo adeguato. Un Comitato internazionale, designato dalla Banca dei regolamenti internazionali, o formato con qualche altro metodo adatto, assicurerebbe la cooperazione allo scopo del mantenimento dei crediti a breve scadenza.

Non si pensa agli Stati Uniti alla concessione di alcun credito a lunga scadenza in favore della Germania, ma si potrebbe fin d'ora studiare la possibilità di convertire ulteriormente alcuni crediti a breve scadenza in crediti a lunga scadenza. La proposta americana comporta pure un'inchiesta sui nuovi bisogni immediati di credito da parte della Germania; questo soccorso volontario potrebbe essere completato per il momento con il controllo rigoroso di tutte le operazioni di cambio da parte della Reichsbank.

Il telegramma di Hindenburg

Castle, discutendo la proposta americana, ha detto che il Presidente Hoover riconosce che la situazione economica tedesca è complicata da considerazioni politiche, ma gli Stati Uniti vogliono perseguire la politica di storica amicizia verso le nazioni e non impegnarsi in questioni politiche.

La proposta americana per la restaurazione della Germania è conforme al punto di vista dei principali banchieri di Wall Street, di cui parecchi ritengono che la Germania uscirà felicemente dalla crisi col volume di crediti che ha già, grazie alle misure draconiane che sono state già prese dal Governo tedesco e dalla Reichsbank.

Viene pubblicato il telegramma inviato da Hindenburg a Hoover il 20 giugno. Il telegramma metteva in rilievo la miseria del popolo tedesco. Dopo aver detto che in alcuni dei giorni precedenti la Reichsbank aveva dovuto dare ai paesi esteri un terzo delle sue riserve in oro ed in divise estere, il telegramma aggiungeva che, allo scopo di conservare il coraggio di far fronte alla vita e di mantenere la fiducia del mondo nella sua capacità ad adempiere i suoi impegni, la Germania ha urgentemente bisogno di soccorsi immediati.

Rappresentante dei Soviet che rompe i rapporti con Mosca

Berlino, 22, sera.

(*Ch.*) Giunge notizia da Amburgo che l'ex-rappresentante dei Sovieti, Dovgalevsky, nipote dell'attuale Ambasciatore di Mosca a Parigi, ha rotto i rapporti col suo Governo. I giornali pubblicano le ragioni di questa rottura, in occasione delle interviste fatte a Dovgalevsky.

Egli si dichiara comunista convinto e dice che da molto tempo osservava con disgusto la politica sovietica che trasforma l'U.R.S.S. in un paese di mendicanti e di schiavi.

Dopo il « dumping », egli ha detto, ha preso la risoluzione di rompere i rapporti, poichè, avendo consultato le cifre riferentesi alla produzione e alla esportazione del grano, ha calcolato che i Sovieti esportavano in ragione di 13 rubli la tonnellata, mentre il prezzo di costo si eleva a 175 rubli. Secondo le sue dichiarazioni, questa scoperta lo impressionò tanto da farlo decidere a presentare le dimissioni.

Egli aggiunge che due mesi prima aveva ricevuto da Mosca un ordine di richiamo, urgente ma che, sentendosi sospettato, egli aveva differito di obbedirgli, dichiarando di essere malato. Rinnovatosi in questi giorni l'ordine, Dovgalevsky ha senz'altro rotto i rapporti senza perdere tempo.

SCENE DI ALTRI TEMPI IN UNA VIA DI PARIGI

Si accoltellano al chiaro di luna sfogando vecchi rancori in duello "alla leale,,

Dei contendenti uno è morto, l'altro è moribondo

Parigi, 22 sera.

Un duello rusticano si è svolto tra francesi in piena Parigi. Incontratisi nella via Vincent, verso l'una di stanotte, tale Eugenio Cherbouquet, di 32 anni, e certo Camillo Allez, di 27 anni, che dovevano regolare vecchi rancori si sono sfidati decidendo di battersi « alla leale ». Essi hanno estratto i coltelli e si sono crivellati di colpi alla fioca luce di un lampione col favore di una rigida notte parigina.

I contendenti non hanno cessato di [illegible] che quando si sono trovati entrambi distesi a terra su di un vermiglio tappeto di sangue nell'incapacità di rialzarsi. I due uomini sono stati trasportati all'Ospedale di San Luigi soltanto allorchè qualcuno si è trovato a passare di lì.

Il Cherbouquet, raggiunto da una coltellata alla regione del cuore è spirato sulla tavola operatoria. L'Allez che presenta una delle più serie ferite all'addome è stato medicato e poi messo a disposizione del vicino Commissariato di polizia.

Al giudizio dell'Alta Corte

Oustric scagiona Peret e Besnard

Parigi, 22 sera.

Dinanzi all'Alta Corte di Giustizia è continuato stamane il processo Oustric, con l'escussione dei testimoni.

Il sig. Chareil, ex-direttore al Ministero del Commercio, dichiara che secondo i documenti che gli erano stati consegnati l'affare della Snia-Viscosa appariva serio.

Segue il sig. Bonnefon-Craponne, ex-addetto commerciale a Roma, il quale ricorda che avendo raccolto voci allarmanti sulla Snia-Viscosa redasse un rapporto nettamente sfavorevole, che fu consegnato ai Ministri interessati ed all'Ambasciatore. L'ex-addetto commerciale non può dare alcuna spiegazione sul fatto che il suo rapporto non fu conosciuto dal Ministero delle Finanze.

Viene interrogato, in seguito, il banchiere Oustric, che per l'occasione era stato fatto uscire dalla prigione della Santé. Egli dichiara che aveva incaricato il sig. Gastone Vidal di fare i passi necessari per l'introduzione della Snia-Viscosa sul mercato francese. Soltanto parecchi mesi più tardi il testimone conobbe i signori Peret e René Besnard, che furono a parecchie riprese consultati dall'Ufficio del contenzioso della Banca Oustric.

Il teste aggiunge che mai Peret e Besnard vennero pregati di compiere dei passi, poichè egli stesso agì presso il Governatore della Banca di Francia e il Direttore del movimento dei fondi. Una lunga discussione si è svolta in seguito sulla questione dei buoni di pagamento intestati con iniziali, ma non vengono raccolti nuovi elementi.

La Corte ha udito poscia il sig. Budoux, procuratore della Banca Oustric.

I ricevimenti del Duce

Roma, 22, sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatogli da S. E. Giovanni Giuriati, Segretario del Partito, il Commissario della Federazione provinciale fascista, on. Leale, con i suoi collaboratori e con tutti i Gerarchi della città e provincia di Genova.

S. E. il Capo del Governo ha vivamente elogiato l'opera del Commissario e ha impartito le direttive per la sua azione futura.

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri, Enrico Beretta, il quale ha ampiamente riferito in merito all'adunata nazionale delle vecchie guardie che, per designazione del Duce stesso, avrà luogo in Roma il 28 ottobre 1932 (X).

Il Duce dopo avere approvato il programma dell'adunata, ha voluto essere informato dettagliatamente sulla vita e sulla attività dell'Associazione e ha espresso al signor Beretta il suo compiacimento.

LA XX TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Il francese Leducq vince a Colmar battendo un folto gruppo di concorrenti

Pesenti e Magne « ex aequo » nello stesso tempo del primo -- La classifica immutata -- Bulla primo dei turisti-routiers

(Dal nostro inviato speciale)

L'ordine d'arrivo

1. **LEDUCQ**, in ore 7,5'53";
2. **Carlo Pélissier**;
3. **Metze**;
4. ex-aequo: Oppermann, Pipoz, Vervaecke, Rebry, Demuysère, Buttafocchi, Devaele, Pesenti, Thierbach, Buse, Antonino Magne (che conserva la maglia gialla), Péglion e Bulla, tutti nello stesso tempo del primo.

La « terza » di Di Paco

Colmar, 22, sera.

Raffaele Di Paco ha mantenuto la promessa fatta ieri al controllo di Pontarlier, dopo 100 chilometri di corsa, a Orecchia, buono e generoso come pochi saprebbero essere, è contentissimo del piccolo sacrificio compiuto a favore del bizzarro compagno di squadra.

Un bel gesto di Orecchia

Dovete sapere, infatti, che a Pontarlier Di Paco era giunto con una gomma a terra. Aveva le mani intirizzite dal freddo e perciò l'operazione del cambio gli sarebbe costata un tempo notevolmente superiore al normale. Addolorato e piangente, il toscano pensò di ricorrere alla generosità del moncalierese. « Cedimi la tua ruota, sento che oggi vincerò la tappa! ». Il buon « Grenta » non se lo fece ripetere. Altruista come sempre, pronto a sacrificarsi per i compagni, lasciò che Di Paco partisse col gruppo dei primi e restò fermo al controllo a cambiare la gomma e fu costretto poi ad inseguire per parecchi chilometri prima di fare la sua riapparizione nel gruppo di testa.

Ma « Grenta » non pensa più alla fatica dell'inseguimento. E' contento come una Pasqua per il successo conseguito dal compagno di squadra, successo al quale anch'egli ha un poco contribuito. Ci sembra doveroso segnalare agli sportivi italiani, e specialmente agli sportivi piemontesi — chè Orecchia è piemontese puro sangue — questi atti di generosità e di altruismo. Pur non giungendo primo, Orecchia — a cui è doveroso affiancare Gremo — merita le lodi e l'ammirazione di tutti gli sportivi per il contributo portato alle affermazioni della nostra squadra.

Di Paco uomo della bufera

Dicevamo, dunque, che Di Paco ha mantenuto la promessa. Dobbiamo fare una piccola confessione: le parole di Di Paco, al controllo rifornimento di Pontarlier, ci erano sembrate una spacconata pronunciata in un momento di esaltazione e di esasperazione. Dobbiamo, ora, ricrederci e riconoscere che eravamo in errore. Lo facciamo con molto piacere, anzitutto perchè il successo di un nostro atleta, chiunque esso sia, ci procura una grande soddisfazione, e poi perchè con la sua sicurezza baldanzosa ed estremamente garibaldina, Di Paco finisce col rendersi simpatico a tutti.

Nella tappa di ieri, l'atletico toscano ha sconvolto ogni logica previsione. Ha cominciato col sorprendere sul Colle della Faucille, dove è giunto in vetta insieme ai due tedeschi, che nell'ultimo tratto di salita avevano tirato come dannati. Le condizioni atmosferiche erano pessime: acqua e vento tormentavano i concorrenti con violenza inaudita. Chi poteva pensare, in simili condizioni, ad un successo di Di Paco? Noi eravamo abituati a considerare l'allievo di Girardengo come un atleta leggero, un levriero veloce e resistente sul piano, capace altresì di notevoli *exploit* in salita. Ma Di Paco dominatore della bufera, proprio non riuscivamo ad immaginarcelo. Ci voleva la tappa di ieri, per farci convinti che il giovanotto possiede la classe del corridore completo.

La stampa francese non lesina elogi per il comportamento del nostro corridore, e Desgrange, che sembra nutrire una speciale predilezione per il nostro rappresentante, scrive al suo indirizzo parole di viva ammirazione e di esaltazione. Di Paco, con le sue vittorie in questo Giro di Francia, ha fatto la sua fortuna. Desgrange lo ha preso in buona grazia e non gli negherà il suo fattivo appoggio. Abbiamo la sensazione che Di Paco ritornerà molto frequentemente in Francia e non solo per correre in pista. Ma di questo avremo modo di parlare a *Tour* ultimato.

Una tappa faticosa

La tappa di ieri può essere considerata la più faticosa fra tutte quelle fino ad oggi disputate. La pioggia, il vento, la temperatura rigida hanno ostacolato la marcia dei concorrenti per almeno duecento chilometri. Gli unici che hanno dimostrato di trovarsi a loro agio sono stati i tedeschi, i quali per la prima volta hanno scatenato l'offensiva. Metze e Thierbach si sono imposti sul culmine de la Faucille; Geyer ha provocato l'unico, ma decisivo, episodio vivace della giornata. Il solo concorrente apparso in grado di rintuzzare le velleità dei tedeschi è stato il vincitore della tappa. Infatti Di Paco, dopo avere brillato di viva luce in salita, è stato pronto a scattare quando ha capito che il tentativo di Geyer aveva serie probabilità di riuscita e, in discesa, staccati tutti gli avversari, è piombato alle spalle del fuggitivo col quale è giunto al traguardo.

Demuysère ha dimostrato di risentire della fatica dei giorni scorsi. Il tozzo corridore belga ha un po' disilluso. Le condizioni climateriche sembravano favorevoli alle sue doti, e appunto per questo, alla partenza ognuno guardava al terzo classificato come all'uomo più indicato per scatenare la battaglia contro Magne e Pesenti.

I belgi attendevano da tempo la pioggia per sferrare la loro offensiva. Effettivamente avevano dimostrato di trovarsi a loro agio nelle tappe di fatica e prive di sole. Ma ieri hanno mancato all'attesa. Anch'essi, come tutti del resto, risentono delle fatiche compiute. L'organismo umano ha possibilità limitate oltre le quali non è possibile andare.

C'è da augurarsi che la bufera non si ripeta oggi. La tappa è più breve di quella di ieri, ma per la conformazione del percorso non appare meno faticosa.

Se i corridori non risentiranno degli effetti della tappa di ieri, assisteremo, forse, a fasi vivacemente combattute. Dopo aver superato una prima salita, a 90 chilometri dalla partenza, i concorrenti dovranno affrontare il Colle de la Schlucht, alto circa 1200 metri, la cui vetta dista circa 30 chilometri dall'arrivo.

In condizioni normali, Pesenti e Demuysère non potrebbero avere occasione migliore per attaccare, con probabilità di successo, il *leader* della classifica.

Ma chi può fare previsioni fondate, considerate le condizioni anormali di rendimento in cui, dopo venti tappe, vengono a trovarsi tutti i concorrenti?

Noi dobbiamo augurarci che la nostra squadra si mantenga salda e compatta e che favori, oltre che per le vittorie individuali di tappa, anche a favore del valoroso Pesenti, almeno quando l'occasione si presenta propizia.

Corsa a ritmo ridotto

Belfort, 22, sera.

Stamane fa un tempo superbo e il cielo è promettente. I corridori ne sono entusiasti. Hanno troppo sofferto ieri per non apprezzare come si conviene il ritorno del sole. Ieri erano tutti stanchissimi all'infuori forse di Bulla, che è il corridore più straordinario che sia possibile vedere. Oscar Egg, suo protettore, era venuto a vederlo a Evian. Naturalmente si è astenuto dall'incoraggiare il suo corridore poichè Bulla è sempre in condizioni meravigliose.

Egli ha una maniera di correre straordinariamente semplice, che non conosce machiavellismi. Quando crede che la carovana proceda troppo lentamente egli conduce sino alla meta e figura ai primi posti se nessun incidente sopraggiunge a procurargli ritardi. Egli è poi di una « verve » straordinaria e saluta sempre.

Ieri sera dopo aver parlato ai suoi uditori davanti al microfono, salutò il suo pubblico lontano togliendosi il berretto...

La partenza è stata data stamane alle 10 per un percorso in sostanza facile, poichè i due colli da valicare quest'oggi, e cioè i colli di Bussang e di Schlucht, sono di quelli che il Giro di Francia può ormai considerare come l'alfabeto dell'arrampicatore.

Stamane i corridori erano 44, come lo erano ieri. Quarantaquattro uomini che avevano resistito al freddo di ieri, quel freddo che stamane faceva esclamare a Desgrange di aver nutrito il timore di non vedere giungere un solo ciclista a Belfort. Di questi 44 uomini si può dire che soltanto due erano in condizioni disastrose anche stamani. Si tratta di Gestri e di Cepeda.

Si vedrà come essi poi abbandoneranno ad Altkirch. Ambedue si lamentavano di forti dolori. Gestri accusava reumatismi alle gambe, lo spagnolo si lamentava di dolori fortissimi all'addome. Ad Altkirch, come ho detto, e cioè dopo una trentina di chilometri dalla partenza da Belfort, tanto l'italiano quanto lo spagnolo decidevano di abbandonare la corsa, con la promessa fatta da un abitante, che sarebbero stati condotti fino a Colmar in vettura.

Il plotone intanto continuava a una velocità di trenta chilometri orari. Il minimo previsto per non incappare, domani, in quella formula di partenze separate alla quale il direttore della corsa ha voluto stamane soprassedere. Fino a Wesserling l'andatura si mantiene intorno ai 30 chilometri all'ora.

Si tratterà ora di scalare il colle di Bussang, situato a una decina di chilometri più in là. La scalata avviene senza che vi siano mutamenti degni di importanza. Quasi tutti i corridori riprendono nella debole discesa susseguente e un gruppo di 35 si presenta al traguardo a firma di Mulhouse. Il traguardo è situato a 50 chilometri dal punto di partenza. Sono le 11,40 e i corridori hanno una decina di minuti di ritardo sull'orario previsto.

A Remiremont, secondo ed ultimo controllo a firma, dopo 131 chilometri di corsa le posizioni risultano immutate. I corridori passano alle ore 14,35.

Un'altra trentina di chilometri ed ecco la seconda e ultima asperità del giorno, il colle della Schlucht, alto 1118 metri e che comporta una decina di chilometri di salita con dislivelli che vanno dal 4 all'8 per cento.

VALDO COTTARELLI.

DUE GRAVI SCIAGURE DELLA STRADA

Investe con la motocicletta un passante e nella caduta si riduce in fin di vita

Un violento urto fra un ciclista e un'automobile

Due gravissime disgrazie della strada sono avvenute stamane ed hanno avuto per conseguenza due feriti che sono attualmente ricoverati all'ospedale Martini in condizioni assai preoccupanti.

Il primo incidente si è verificato alle ore 7,45. Il decoratore Agostino Andreoni di anni 25, abitante in via Gravere n. 133 percorreva, montato sopra un ciclo-motore, il corso Francia, diretto verso l'interno della città, quando all'angolo di via Bagetti e precisamente davanti ad una fermata del tram investiva in pieno il dottore in chimica Mario Zucchetti, di anni 64, abitante in via Pastrengo n. 15, il quale, proprio in quel momento, era disceso da una vettura tramviaria e si accingeva ad attraversare il corso Francia. L'urto è stato così improvviso e violento che i due sono caduti al suolo, ma la peggiore sorte toccava al decoratore che rimase a terra e così pure il dottore che nella caduta aveva riportato la frattura della gamba sinistra. La guardia municipale Vercellino, unitamente ad altri cittadini, prestavano i primi soccorsi agli infortunati che con una automobile privata sono stati trasportati all'Ospedale Martini.

Al pronto soccorso i sanitari di servizio hanno riscontrato all'Andreoni la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato in corsia e giudicato in pericolo di vita, mentre il dottore Andreoni veniva dichiarato guaribile in giorni quaranta.

La seconda disgrazia è avvenuta anche stamane, alle ore 9,30: l'operaio Giovanni Gindro, fu Domenico, transitava in bicicletta il corso Vittorio Emanuele, quand'ecco, giunto dinanzi al casseggiato segnato con il numero 125 non avendo calcolato bene la guida, andava ad urtare violentemente contro il parafango sinistro dell'automobile pubblica n. 287 - Civico, di proprietà del signor Bernardo Beghetti, dimorante in via Madama Cristina n. 23, e condotto dallo chauffeur Oreste Lanza, di anni 30, abitante in via Valentino Carrera n. 7 e che proveniva in direzione opposta tenendo, però, regolarmente la destra. Nel cozzo il Gindro è caduto pesantemente a terra, ove ha riportato la frattura della base cranica. Soccorso da alcuni passanti veniva con la macchina del Lanza, trasportato all'Ospedale Martini, e ricoverato con prognosi riservata.

L'arresto di un giovanotto troppo facile di lingua

Gli agenti del Commissariato di P. S. Madonna di Campagna, hanno tratto ieri in arresto, il fattorino Lino Ferlini, di Giovanni, da Occhiobello (Rovigo) di anni 18, abitante in via Vibò n. 16, responsabile di offese a S. E. il Capo del Governo.

Egli, infatti, giorni or sono, in via Chiesa della Salute, rivolgeva alcune frasi offensive contro il Duce ed il Regime, ad un incaricato per la vendita della rivista « Gioventù Fascista » che ritorceva con energia le offensive parole del giovane, che viene dipinto come uno scioperato, poco amante del lavoro, e già appartenente alle [illegible] scomparse associazioni sovversive. Il Ferlini è stato perciò denunciato per il grave reato all'Autorità Giudiziaria.

Gandhi berrà a Londra la sacra acqua del Gange

Allahabad, 22, sera.

Un cuoco bramino della sua stessa casta ed una speciale fornitura d'acqua, attinta al sacro Gange, saranno portati a Londra da Pandit Mohan Malavia, il capo nazionalista degli indù ortodossi, quando egli partirà per recarsi alla Conferenza della Tavola Rotonda.

(*Radio Stefani*).

TAGLIANDO per il 3° Concorso Pronostici Indiv. de LA STAMPA DELLA SERA

22.a TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Metz-Charleville – Km. 159 – Venerdì 24 luglio

Spazi da lasciare in bianco.

1° Arrivato .... p. 4
2° » .... p. 3
3° » .... p. 2
4° » .... p. 1

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore 10 del 24 luglio

AVVERTENZA – *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe. Per i tagliandi spediti per posta sarà prolungato il termine di accettazione fino alle ore 12 del 24 luglio.*

PANORAMI D'INGHILTERRA

Visione antica

(Nostro servizio particolare).

SALISBURY, luglio.

Sembra, apparentemente, uno dei tanti « circoli » di pietra e; invece, vi differisce quanto una casa moderna da una capanna tribale. Pietre: alcune hanno sfidato il tempo e sono ancora alte, maestose, larghe mentre altre giacciono a terra, quasi in riposo. Ma queste pietre hanno davvero un'anima. Sono, cioè, come la leggenda le raffigura « personificazioni » di esseri puniti? Questa è opera del diavolo o dei saraceni, aggiunge la leggenda; e attorniata dalla leggenda che risuona con accenti suoi, da una pietra all'altra, ecco, davanti a noi, il più grande monumento megalitico dell'Inghilterra, del quale l'archeologia ha fatto un problema, e direi una questione personale.

Spettacolo di bellezza

Lasciata Salisbury, dove oggi, c'è il mercato e per di più il Carnevale sulle vie — un carnevale, inutile aggiungerlo, che è fuori tempo — la campagna si distende piana. Man mano la pianura diventa più lineare ed è precisamente qui in mezzo che si trova Stonehenge la cui visione costituisce, senza dubbio, uno spettacolo meraviglioso. Non si tratta, dopo tutto, che di rovine, voi direte in lontananza e sotto quelle pietre, fra le rovine, vi sentirete come in un tempio greco o romano.

Nel mezzo della pianura, Stonehenge domina la pianura stessa e sembra una forza soprannaturale che guidi le vicende del tempo. Se l'orizzonte fosse un punto fermo e con un compasso voi poteste misurare la distanza che v'è fra quel circolo di pietre e l'orizzonte che chiude la pianura il diametro risulterebbe perfetto. Non vi sono degradazioni di colli, pendii o scoscesi: anche se essi vi sono la pianura li annulla e l'occhio li supera.

Spettacolo di bellezza, dunque, e al tempo stesso visione di secoli che si uniscono, si avvicendano, passano. Qui gli anni non contano, tanto che Stonehenge si fa risalire ai Druidi.

Così, infatti, ve lo consacrano le guide scritte ed orali, sulla base di archeologi illustri e rinomati. Ancor prima, però, di quest'opinione che è, si può dire, generale, Goffredo di Monmouth, occupandosi della edificazione di Stonehenge ne aveva fatto un monumento eretto da Aurelio Ambrogio alle vittime del tradimento di Egisto. Questa tradizione, fino al cinquecento, fu comunissima: esultata nella poesia, avvalorata nelle opere. Più tardi, invece, fu creduta la tomba di Boadicea. La prima persona che pretese Stonehenge druidico fu John Aubrey. Dalle tenebre si passa, in questo modo, a una nebbia leggera, la quale rimane anche tale collo Stukeley. L'amore di quest'ultimo per Stonehenge non conobbe difficoltà. I Druidi, si può dire, assorbirono la sua vita e nel suo giardino, anzi, egli volle erigersi un tempio druidico. Dicono, oggi, i suoi critici, che son molti e spietati, per ispirarsi e per accumulare i suoi errori. Nè, d'altra parte, la questione druidica è la sola: per il fatto che Stonehenge è in relazione deliberata col movimento dei corpi celesti molti lo vollero addirittura un osservatorio astronomico.

Quando passarono i Romani

Ora, invece, riportando la questione su una base più solida — ed è oggi merito del Kendrik l'averlo fatto nel suo ottimo volume dedicato appunto ai Druidi — si vede subito che le teorie su Stonehenge sono basate quasi tutte, su indovinazioni o su invenzioni. Vi sono tutte le ragioni per credere che il cosidetto tempio druidico abbia preceduto i tempi druidici. Anzi, vi sono delle buone ragioni archeologiche che avvalorano questo punto di vista. Lasciamo, da parte, la data o per meglio dire le date della costruzione. A leggerle sembra che si giuochi a bussolotti: 1700 prima di Cristo, 1680, 1500 eccetera. Invece, guardiamo bene il tempio che è, al di fuori di ogni questione, il maggior tentativo di grandezza e di bellezza che esista nell'architettura megalitica d'Europa. Quando i Romani passarono vittoriosi su questa pianura e più tardi quando cominciò la romanizzazione della religione gallica il tempio era, già, quasi distrutto ed era, comunque, un rifugio. Nessun dubbio, d'altra parte, può esservi nel ritenerlo un tempio dove si celebravano delle cerimonie di carattere tribale.

Come tale, esso è il luogo di una religione preistorica in cui il culto del sole si univa col sacrificio umano. Ma qui, tra le alte pietre di queste colonne, noi non pensiamo a dèi o a dati; pensiamo, invece, all'uomo primitivo, il quale fa dei suoi errori una religione e una fede che egli applica inseparabilmente. La forza della Natura dipende dalla forza umana: quel che l'uomo farà in piccolo la Natura che ne è la madre lo ripeterà in grande. Ecco l'errore che per lui è verità, prima magia e poi religione. Da qui il sacrificio, il quale prima di essere un fatto che si basa su dati sessuali è un portato di quella magia, secondo la quale il simile produce il simile. Il sole per accelerare il suo corso, quando esso lo compie ha bisogno delle sue vittime e i sacrifici, appunto per questo, vengono maggiormente compiuti durante il solstizio o l'equinozio.

Guardiamo, ancora, il tempio: un circolo grande concentrico e poi un secondo più piccolo in forma di cavallo. Una sola pietra piana e tabulare: l'altare. Questa pietra, bagnata dal sangue di migliaia di vittime, giace, oggi, sepolta fra le rovine. Nella direzione nord-est si trova, poi, la pietra del Sole, la pietra Elio, e il sole spunterà appunto da questa pietra, quando il suo sorgere è guardato dall'altare che, a sua volta, il sole illumina una sola volta all'anno. Altre due pietre, infine, sono pure in riferenza allo spuntare e al tramontare del sole e il diametro del tempio è largo quanto, oggi, lo è, a Londra, il duomo di San Paolo.

Tempio e leggenda

Nella costruzione del tempio c'è, dunque, la sua origine e il suo carattere. La tradizione popolare e la sapienza archeologica si uniranno sempre per continuare un volume che non è ancora finito. Opera soprannaturale, dirà la prima; e però in fondo alla tradizione, quand'essa parla di « personificazioni » ecco la confusione delle persone e delle cose, ecco la verosimiglianza dell'animato coll'inanimato; ecco, cioè, la mentalità del primitivo che sopravvive. L'archeologo studierà da dove vengono le pietre e ne cercherà i dati; ma anche qui, in fondo alle sue ricerche, ci sarà sempre un paragone e un raffronto. Da Stonehenge egli potrà andare — che so io — nell'Africa o nel Messico, dove i circoli di ogni pietra sono a ogni passo. Ma son questi dei raffronti coi quali bisogna andar molto cauti mentre ecco la tradizione che dell'origine del tempio ci ha conservato lo spirito. Due volte all'anno, infatti, si vien qui per assistere allo spuntare del sole e il pellegrinaggio dei fedeli aumenta di anno in anno.

Questo di oggi, però, è un pellegrinaggio di turisti eccezionali. Pare che in mezzo a questo tempio, e in pieno luglio, si siano dato convegno le più belle figlie di Albione. Capelli biondi al vento e sorrisi nell'aria. Oh, son, davvero, gli ultimi discendenti dei Druidi? A Salisbury, intanto, ci aspetta la regina del Carnevale e le nostre automobili, in fila, lasciano Stonehenge mentre il sole giuoca colle sue pietre e la pianura di Salisbury sembra un incendio che si propaga fra le vallate del Nadir per essere spento dall'Avon che scorre indorato.

GIUSEPPE COCCHIARA.

Un duca milionario che ha bisogno di danaro

Londra, 22 sera.

Gli abitanti di Lyttlehampton nel Sud-Est, posto di cura estiva, hanno trovato, stamane, cambiato il proprietario, e si sono domandati quello che faranno i nuovi proprietari che verranno.

Il Duca di Norfolk, che era proprietario di tutto il paese di Lyttlehampton, tranne la chiesa cattolica, due alberghi ed una cascina, ha annunziato di aver venduto tutte le sue possessioni ad una Società di Beni Immobiliari. La ragione è stata quella delle gravi tasse che pesano sulle proprietà.

Il Consiglio comunale di Lyttlehampton, è molto turbato per la vendita perchè il Duca permetteva che il terreno, che è situato lungo la riva del mare, venisse usato dal pubblico e si teme che i nuovi proprietari abbiano delle idee diverse e sono invasi dalla paura che la loro cittadina cessi dall'essere attraente, quando sulla vasta distesa di verdi prati, venissero costruite, dai nuovi proprietari, delle case.

Il Duca di Norfolk ha detto infatti che egli aveva bisogno di denaro e che non poteva più, come ha fatto finora, mantenere un prato pubblico.

Il Governo greco acquisterà ingenti quantità di tabacco

Atene, 22, sera.

Per rimediare all'acutissima crisi che attraversa il commercio dei tabacchi il Governo greco ha deciso di comperare dai produttori ingentissime quantità di tabacchi di buona qualità.

Ogni relativo elemento è stato già concertato dal Ministero dell'Agricoltura e si calcola che occorreranno per l'attuazione del progetto governativo circa 170 milioni di dracme. Tali fondi saranno trovati a mezzo di un prestito interno. Il Governo greco depositerà i tabacchi, che in tempo opportuno saranno venduti all'estero.

SCENE E SCENETTE DI PRETURA

Borsetta che prende il volo e polli dal gozzo troppo pieno

Il 31 marzo del corrente anno due agenti municipali alle dipendenze del servizio veterinario nel procedere ad una verifica al negozio di commestibili della signora Domenica Gaudiano, accertavano che la negoziante aveva posto in vendita polli morti col gozzo ripieno in modo evidente, nell'intento di aumentarne il peso artificiosamente. Due polli vennero portati all'Ufficio d'igiene del nostro Comune, dove vennero esaminati dal dott. Giorgio Baroni, che, riscontrando il gozzo di un pollo del peso di grammi 122 e dell'altro di grammi 90 mentre i polli pesavano l'uno kg. 1,325 e l'altro kg. 1,060, dichiarava in contravvenzione la Gaudiano per infrazione all'art. 88 del Regolamento d'igiene della Città di Torino.

La donna veniva rinviata al giudizio del Pretore e all'udienza a sua discolpa dichiarava:

— Non è vero che io abbia riempito artificiosamente il gozzo dei polli che mettevo in vendita nel mio negozio: io non contesto l'esattezza del rilievo fatto dalle guardie municipali, ma si trattava di polli che probabilmente avevano mangiato da poco tempo.

— Prima di ucciderli avete somministrato loro un abbondante mangime...

— No, no. Ho ucciso i primi polli che mi sono capitati nelle mani. Mi sono accorta anche io che il loro gozzo aveva un peso anormale e ne volli tener conto nel prezzo di vendita, che fissai ad un limite inferiore a quello del calmiere.

L'agente municipale Battista Roveda confermava il verbale di denuncia.

Il P. M. avv. Torchio chiedeva la condanna della Gaudiano a 100 lire di ammenda, mentre la difesa insisteva per l'assolutoria per insufficienza di prova. Il Pretore, cav. avv. Scarpelli, condannava la Gaudiano a L. 100 di ammenda.

* * *

Il 5 luglio, verso le 22, mentre una giovane e graziosa signorina si trovava col fidanzato, un noto industriale, seduta nel « dehor » di un caffè di corso Vittorio Emanuele, si accorgeva che uno sconosciuto aveva tentato di rubarle la borsetta che essa aveva depositato sopra una panca vicina alla sedia dove trovavasi seduta. Lo sconosciuto, il quale per poter afferrare la borsetta aveva introdotto il braccio attraverso le piante che separano i tavolini del predetto caffè dal corso, aveva sbagliato il movimento provocando così la caduta della borsetta che, andando a terra, attirò la attenzione della signorina.

Quest'ultima, appena accortasi del tentato furto, ne avvisò il fidanzato, il quale, constatato che un individuo si allontanava velocemente, gli si mise alle calcagna, gridando « al ladro ». Accorsero allora tre carabinieri che trovavansi in quei pressi ed assieme al predetto industriale inseguirono lo sconosciuto il quale si diede a precipitosa fuga, tanto da non accorgersi di un cancello chiuso contro il quale andò a sbattere producendosi una ferita all'occhio sinistro. Egli cadde a terra e potè così essere fermato e tradotto in questura, ove venne identificato per certo Bartolomeo Musso di Michele, di anni 30, caffettiere disoccupato.

All'udienza della VII Sezione della Pretura (Pretore cav. avv. Alzona, P. M. avv. Jona, canc. dott. Lapreili) i fatti risultarono in modo non tanto chiaro come invece erano esposti nella denuncia della P. S.

L'imputato ha dichiarato che quella sera era ubbriaco e che non ricordava assolutamente nulla di quanto era avvenuto.

— Nel vostro interrogatorio in Questura avete invece dimostrato di essere ben sveglio.

— Può darsi che allora abbia ammesso delle circostanze che ora non ricordo più.

— Avete dichiarato, allora, che passeggiavate in corso Vittorio Emanuele, quando, giunto all'altezza di via Arsenale, vi siete visto circondato da molta gente che cercava di fermarvi, gridando che avevate tentato di rubare una borsetta ad una signorina che si trovava in un caffè vicino. Lo ammettete?

— Come le ho già detto, signor Pretore, non ricordo più bene come si sono svolti i fatti.

— Dichiaraste inoltre che voi protestaste, ma che quando vedeste un alguare chiamare dei carabinieri che passavano per caso, vi siete dato alla fuga; fatte però poche centinaia di metri lungo via Arsenale, essendo un po' bevuto, cadeste a terra. Di lì a poco foste raggiunto dai carabinieri che vi arrestarono e tradussero in Questura.

— Sarà così, signor Pretore, ma non ricordo: anche allora però dichiarai che avevo bevuto e la ferita riportata nell'urto ne può essere la dimostrazione.

I denuncianti, nelle loro deposizioni, non sono stati più così precisi e categorici come lo furono quando sporsero la denunzia in Questura: non furono in grado di affermare con sicurezza se avevano visto la mano del Musso tentare di afferrare la borsetta: anzi il giovanotto ha affermato che il contegno del Musso, subito dopo il fatto, non era stato molto equivoco.

I difensori, avvocati Luigi Maccari e Giusto Astore, hanno sostenuto a spada tratta l'innocenza del loro difeso ed il Pretore lo ha assolto per insufficienza di prova.

Grosse frane in Valle d'Isarco

Trento, 22, sera.

Quattro frane sono cadute in seguito alle pioggie alluvionali dei giorni scorsi in valle d'Isarco e in altre località della regione, interrompendo il transito e danneggiando notevolmente le strade. Due frane sono precipitate poco oltre l'abitato di Prato Isarco rovesciando circa ottomila metri cubi di macigni e di terriccio che hanno interrotto la circolazione per oltre due ore. Per vera fortuna, nessun veicolo o persona transitava in quel momento, cosicchè non si devono lamentare disgrazie alle persone.

Ben maggiori per volume sono le frane cadute fra Chiusa e Mules a breve distanza dalla stazione ferroviaria. Grossi macigni sono precipitati sulla strada, con enorme violenza, ed hanno investito il ponte di recente costruito sopra un torrente, danneggiandolo ed ostruendo completamente la luce delle arcate cosicchè l'acqua, deviando dal corso abituale, ha invaso la strada completando l'opera di danneggiamento. I maggiori danni sono stati provocati da un masso di proporzioni enormi che ha scavato una vera voragine nella carreggiata. Per procedere allo sgombero è stato necessario far brillare diverse mine.

Anche nella valle del Glieluch, in Alto Adige, una frana ha ostruito il corso del torrente omonimo. Tecnici ed operai, accorsi sul luogo, hanno iniziato subito i lavori di sgombero, riattivando il transito.

Nobile testamento di un Milite

Livorno, 22, sera.

Un commovente esempio di devozione alla Patria e al Fascismo è segnalato da Cassino di Terra dove, stamane all'alba, si è spenta la Camicia Nera della Milizia Ferroviaria Angelo Lari. Il Lari, che ricopriva anche la carica di Segretario Politico di quel Fascio e che fu un fascista fervidissimo, sentendosi vicino a morire, ha dettato ai famigliari in lacrime il seguente testamento spirituale: « Lascio l'incarico a mia moglie e ai miei camerati, quando non sarò più, di vestirmi della mia uniforme di Milite. Mi sento orgoglioso di aver sempre difeso il Regime ed il Duce del Fascismo e creatore dell'Italia nuova e forte, al quale mando il mio ultimo pensiero. A tutti i camerati della mia Legione il compito di proseguire le vie tracciate dal Duce e di mantenersi fedeli agli ordini dei capi che interpretano la volontà del Duce del Fascismo ».

Centralini: Redazione e Cronaca 40040-40047
Telefoni: Annunzi pubblicitari 45030-52062 — Succursale la [illegible]

Il volto della Russia sovietica

Un paese di paradossi e di contraddizioni

Un popolo che non sorride più -- Fanatismo od illusione? -- Il lavoro come atto religioso -- Una mentalità di guerra

(Nostro servizio particolare)

VI.

MOSCA, luglio.

« I nostri ospiti sono pregati asteneral di dare mancie ai nostri impiegati, poichè ciò suonerebbe offesa per loro ». Questo manifesto appare in tre lingue nel grande albergo di Mosca dove soggiornano tutti gli stranieri ed ha un significato simbolico. Esso simbolizza veramente l'indipendenza e l'austerità della Russia contemporanea. Non è l'espressione di una più aspirazione, destinata a rimanere nel campo dei bei gesti: quando il mio cappello Panama cadde dal piroscafo nelle acque del Don, un giovanotto si buttò dal piroscafo a nuoto ed in quattro bracciate me lo riportò; gli offersi allora un compenso che rifiutò energicamente. Una certa semplicità ed una immegabile austerità di vita è certo una delle impressioni più notevoli che si riportano dalla Russia. Il lato ameno della vita è completamente assente. Nei films teatrali la commedia è completamente assente.

Per quattro settimane io non ho visto nulla che mi potesse far sorridere nè che potesse far sorridere chicchessia. Il comico come il gaio sono banditi. Non vi sono sale da ballo eccetto quelle « comunali », dove si balla poco e ci si diverte ancor meno. Non c'è nemmeno l'ombra di quella che si suole definire « vita notturna ». Sembra che si vada formando una generazione che si diverta nel servire lo Stato, con una devozione che rasenta il fanatismo.

Novelli puritani

Osservando la Russia contemporanea, sembra che per praticare questa devozione, il popolo abbia voluto mortificare sia lo spirito che la carne. I russi, per citare un fatto che vale per mille, quantunque prendano i loro bagni in perfetta nudità ed in assoluta promiscuità di sessi, sono intensamente puritani. Sono puritani nel senso fondamentale della parola, perchè essi non vogliono fare una cosa perchè pensino così, ma perchè credono che così comportandosi affretteranno la realizzazione del loro ideale. I russi non fanno o non ammettono mai di fare una cosa perchè costituisca un piacere od un divertimento. Essi cominciano ora per esempio a giocare al « foot ball ». Ma « lo sport e la coltura fisica » dice la guida ufficiale dei Soviet, « debbono essere coltivate non come fine a se stesse, ma come mezzo per realizzare una determinata condizione e la prosperità fisica delle masse ». Contro questa affermazione d'una considerevole attività artistica, non per il piacere di fare o di ammirare cose belle, ma perchè « l'arte è una forma di espressione della vita sociale ». C'è una lotta contro l'ignoranza e l'analfabetismo, ma l'educazione e la coltura medesima non è considerata in se stessa, ma perchè « rende il popolo capace di comprendere lo spirito del comunismo ». Anche la coltivazione intensiva del suolo per mezzo delle macchine non è considerata tanto un mezzo per far rendere di più la terra ma solo « un mezzo per far comprendere ai contadini l'essenza del socialismo ». Niente è fatto per il piacere od il profitto individuale, tutto per la gloria dello stato comunista. E spesso ricordando l'immensa corruzione della passata Russia, io mi sarei meravigliato se non mi fossi poi accorto che tale eccitazione era troppo ardente per essere naturale.

La situazione russa può venire rischiarata anche da alcuni esempi. Una sera, in un parco a Leningrado, io fui sorpreso nel vedere una coppia d'innamorati che si baciavano. Quel giorno io ero stato alla Corte dei divorzi. Niente vi potrebbe essere di più semplice e di più procedurale che tale procedura. Voi volete divorziare per un motivo qualunque? Andate all'ufficio e vi sedete nell'anticamera per aspettare il vostro turno. (Tale anticamera, naturalmente, è ammobiliata con sedie imbottite e soffici sofà presi da uno dei palazzi degli Zar). Ben presto siete chiamati in una piccola camera, che somiglia ad un ufficio telegrafico. Voi riempite un modulo nel quale è segnato il nome, il cognome, la professione, l'età e si vuole, la ragione per la quale si chiede il divorzio. (Tali ragioni sono richieste solo per motivi statistici). Intanto è stato preparato un certificato nel quale si dice che voi siete divorziato dal tal giorno, e voi ve ne uscite col vostro certificato di uomo celibe o di donna nubile. In un'altra sala vicino la gente si sposa con eguale rapidità. Ambedue le pratiche possono essere ripetute « ad libitum » e taluni le ripetono veramente più volte!

Tutto per lo Stato

Ho visitato di frequente i cinematografi. Ne avrò visti, fra tutti, una dozzina. I « films » russi hanno tutti i pregi della novità e della tecnica, per i quali vanno così giustamente famosi, ma in nessuno di essi ho trovato nemmeno l'accenno di quello che io chiamerei il motivo sessuale. L'unico genere di amore la cui esistenza è ammessa nei « films » è quello della madre per i figli, dei parenti per i nipoti. In nessuna occasione, durante la mia dimora in Russia, ho notato qualcosa che ricordasse come i giovani, uomini e donne, possono essere attratti l'uno all'altro e che l'amore, nelle cose umane, ha quel posto importante che pure gli spetta. Si direbbe che si tratta di un popolo di eremiti e certo, per quello che la vita suggerisce in contrario, non dovrebbe vivere molto diversamente. Per questo mi sono meravigliato di vedere una giovane coppia che si baciava, nei parchi di Leningrado!

Ho visitato una immensa tenuta dove i contadini stavano apprendendo come si possono eseguire su lunga scala delle colture razionali. Ad assistere alle lezioni c'erano molti operai e studenti della università che passavano così il tempo delle loro vacanze; taluni di questi insegnavano delle cognizioni ai contadini, soprattutto riguardo l'uso dei trattori. Domandai ad uno di questi perchè gli piacesse spendere così il tempo delle sue vacanze. Egli mi rispose che non considerava questo un divertimento ma che intendeva lavorare per la riuscita del Piano Quinquennale. E non ho creduto di domandargli più altro.

Ritornando in automobile io conversai con un tale che rivestiva una carica importante nelle aziende di Stato. Il discorso riguardava i vantaggi ed i doveri inerenti all'appartenenza al Partito Comunista. Gli domandai se egli ne facesse parte. Mi rispose di no ma che sarebbe stato assai contento di esserlo. « Perchè? » gli chiesi. « Perchè — mi rispose — farei parte dei dirigenti e non degli esecutori ».

Nuove generazioni

Vengo ancora ai due innamorati che ho visto nel parco. Avevo parlato della cosa ad un russo ed egli mi rispose in modo che non ho dapprima potuto capire. Poi l'ho inteso. C'è in Russia una frase corrente con la quale si intende dire che le cose della vita debbono essere « senza frivolezze ». Con questo termine si definisce ciò che per noi è non già frivolo, ma semplicemente umano. L'amore è una frivolezza, le letture amene sono frivolezze, la religione è una frivolezza. (La stessa lotta contro la religione è provocata in gran parte dalla convinzione che la religione rende il debole frivolo, e quindi incapace di attuare il socialismo). Gli uomini che debbono lavorare seriamente — si pensa — non possono perdere il tempo in queste cose. Per questo si è tentati di credere che in Russia l'opinione pubblica si trovi in uno stato di eccitazione e di anormalità che non può essere reale.

Certamente, osservando la condotta dei Russi nelle circostanze della vita, non si può pensare diversamente. D'altra parte il russo è diventato un maniaco del ragionamento. Egli discute, analizza, contraddice con chiunque e perde così ore interminabili. I treni hanno enormi ritardi, i cibi tardano ad arrivare. C'è da meravigliarsi che non ostante tutto questo le fabbriche funzionino, la produzione aumenti ed il Piano Quinquennale proceda.

Forse, perchè il russo, che nasce pigro, sia indotto a lavorare, bisogna che egli consideri il lavoro come un atto mistico, religioso. Ieri c'era Dio ed il Piccolo Padre, oggi c'è Lenin e lo Stato comunista. Questo può spiegare il fanatico entusiasmo per il Piano Quinquennale, il culto per le macchine, l'adorazione per i trattori. Tale spiegazione, che vale per le generazioni di anteguerra, non basta però per i giovani. Nei vecchi, l'antagonismo e la contraddizione tra l'incapacità pratica del temperamento russo e l'efficienza che sarebbe necessaria per il Piano Quinquennale, è sempre latente, e spesso appare anche evidente. Ma i giovani sono così diversi, che sembra veramente siano stati trasformati dal comunismo. Il quale poi, giova notare, ha seguito una guerra, cioè un avvenimento che può trasformare, anche da solo, i popoli...

Per le persone di media età e soprattutto per gli stranieri di media età, la Russia è un paese dove si vive molto male. Il cibo è scarso e spesso cattivo, le comodità scarseggiano e le privazioni sono senza numero. La vita è dura, spesso penosa. Lasciando la Russia si ha il senso di uscire da un incubo. Non credo però che lo stesso sentimento debbano provarlo i russi giovani. Per i giovani che non sentono il bisogno delle comodità e risentono quindi meno delle privazioni, che vivono in una specie di eccitazione fanatica, la Russia deve apparire come una specie di scuola o di laboratorio, dove vale la pena di soffrire per preparare il futuro. Questo li fortifica ed aguzza le loro facoltà, perchè si sentono soldati di un esercito impegnato in una battaglia che deve vincere ad ogni costo.

Bisogna ricordare lo spirito dei volontari nei primi giorni della guerra per avere un'idea di quello che è la mentalità dei russi. E quantunque vi siano qua e là molte ombre minacciose, essa rappresenta tuttavia la caratteristica saliente del presente regime.

C. E. M. JOAD.

La situazione del clero in Russia

Ginevra, 22, sera.

Il bollettino dell'Agenzia *Ecclesia* dà queste interessanti notizie sul clero nell'U.R.S.S. Come ormai si sa in Europa, i servi di tutti i culti dell'Unione sovietica sono trattati come altrettanti veri paria. La legislazione sovietica li considera come nemici della classe dei lavoratori.

Essi sono infatti privati di tutti i diritti civili, dei diritti di elezione e di quelli di lavorare nelle diverse istituzioni dello Stato. Vengono privati delle tessere che danno diritto all'acquisto di prodotti alimentari, viene loro rifiutata l'autorizzazione di essere membri delle cooperative, delle collettività agricole, eccetera.

E' per questo che, soprattutto da qualche giorno, in seguito a nuove restrizioni sociali e persecuzioni religiose, e forse anche per un sopravvenuto cambiamento nella mentalità personale del clero, il numero delle persone che hanno abbandonato le loro occupazioni ecclesiastiche e che hanno rinnegato la loro dignità sacerdotale, aumenta sempre più. Che si farà di essi? — si domanda la stampa antireligiosa. — Dopo la loro apostasia, divengono essi membri uguali a quelli della società comunista?

Un certo J. Olesetsciuk, personaggio importante nel mondo dei « Senza Dio », scrive nel giornale ufficiale degli Atei, il *Bezbojnik*, le seguenti curiose riflessioni: In primo luogo bisogna aspirare acciocchè il loro numero aumenti senza posa. Ma è necessario altresì diffidare dell'onestà proletaria di tutti questi ex-pope, ex-rabbini, ex-pastori.

La legge sovietica esige che ciascun servitore del culto, dopo il suo rinnegamento, resti durante almeno cinque anni nei ranghi dei « Lischenetz », cioè in qualità di cittadino privato di tutti i diritti. Durante questo periodo egli dovrà provare con i fatti la sua lealtà e il suo attaccamento al potere sovietico, nonchè che la sua rottura con la Chiesa sia sincera e definitiva.

Incidenti della strada a Biella — Quattro feriti

Biella, 22, sera.

Da un autòmobile in discesa da Piatto è stato travolto sulla piazza del paese certo Dante Furno, di 14 anni, che si esercitava a percorrere colla biciclettа un tratto della piazza stessa. Il ragazzo ha riportato la frattura della gamba destra e lesioni varie. Venne trasportato all'ospedale della nostra città e ricoverato d'urgenza.

All'ospedale è pure stato ricoverato con prognosi riservata il meccanico Riccardo Rebuffa, di 27 anni, che scendendo da Piedicavallo in motocicletta, per evitare di travolgere una bambina che si trastullava in mezzo alla strada, era finito in una dirupata scarpata laterale producendosi ferite gravi al capo e conseguente commozione cerebrale.

In una via del centro un automobile ha investito certa Anna Buratto, di 27 anni, che tenendo in braccio una sua creaturina di tre anni, attraversava la strada. Nell'incidente tanto la donna che la sua bambina a nome Rosanna, hanno riportato ferite e abrasioni in varie parti del corpo di non grave entità. Mamma e figlia sono però state trasportate all'ospedale dall'investitore.

L'inaugurazione della Colonia Elioterapica casalese

Casale, 22, sera.

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17,30, sulla sponda sinistra del fiume Po è stato solennemente inaugurato il nuovo padiglione della Colonia elioterapica casalese che ospita oltre duecento fanciulli poveri della città. Alla solenne cerimonia erano presenti il Podestà comm. Caire, il Segretario politico del Fascio cav. Ferrari, la signora Maria Caroni Portis delegata del Fascio femminile, il prof. Alchino per l'Opera Maternità ed Infanzia, i rappresentanti delle organizzazioni Fasciste e molte altre autorità.

Grave caduta di una donna

Mondovì, 22, sera.

Ieri certa Maria Decimi da Grosseto di anni 67, nel mentre si accingeva a salire sulla funicolare per Mondovì Piazza un improvviso malore la faceva cadere da qualche metro sul binario della funivia giacendovi inerte fra lo spavento dei passeggeri. Subito soccorsa venne trasportata coll'autoambulanza all'ospedale di Breo dove il dr. comm. Bonelli provvide a far cessare una forte emorragia e medicare la donna, che aveva riportato una grave ferita al capo, dall'occhio destro alla nuca, per cui occorsero venti punti di sutura. La poveretta è stata ricoverata con prognosi riservata.

Ladri nel pollaio

Rivoli, 22, sera.

Nello scorcio di pochi giorni sono stati visitati dai ladri i pollai dei contadini Corosso Giuseppe alla cascina San Sebastiano, Baravalle Teresa a Roncaglia di Villarbasse e Beltramino Pietro a Cascine Vica. I ladri, sempre col favore della notte, hanno fatto ovunque un discreto bottino asportando in tutto circa settanta capi di pollame.

Agricoltore travolto da un carro

Stradella, 22, sera.

L'agricoltore Antonio Calatroni, di 48 anni, da Montecalvo Versiggia, nel pressi di Cicognola, per l'imbizzirsi di un cavallo, è stato investito e gettato a terra, rimanendo poi travolto sotto le pesanti ruote del carro. Trasportato all'ospedale, il povero Calatroni, poco dopo, ha cessato di vivere per le gravissime lesioni riportate al capo e in più parti del corpo.

Una disgrazia sul lavoro

Direttore di stabilimento gravemente ferito

Novara, 22, sera.

Il direttore tecnico di uno stabilimento di Invarono, Marziale Toscany, di 35 anni, da Saint Denis, mentre stava attorno ad una macchina in moto si è lasciato afferrare le mani da una pialla in azione che gli ha causato lo sciolamento di entrambi gli arti. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, i sanitari hanno riconosciuto il caso grave poichè il ferito dovrà molto probabilmente perdere tutte le dita.

Audace furto di ignoti ladri

Castelnuovo Scrivia, 22, sera.

Stamane, ignoti ed audaci ladri, approfittando della momentanea assenza di tutti i componenti la famiglia di certo Carlo Benso, si sono introdotti nella di lui abitazione, sita nella via di circonvallazione, ed hanno rubato un portafogli contenente 800 lire, vari oggetti d'oro, per il valore di 500 lire, un vestito nuovo da uomo, contenente un borsellino con 35 lire ed alcuni capi di biancheria.

Carte militari del '700 donate al Museo di Tortona

Tortona, 22, sera.

Il cav. Giovanni Canegallo, Segretario principale delle Ferrovie ha donato al Museo Civico di Tortona otto carte militari del '700 che riguardano i campi fortificati di Tortona e dintorni. Il dono è venuto ad arricchire il nostro Museo di documenti interessantissimi, non solo per la storia tortonese, ma pure, per la storia di tutta Italia di quel tempo.

Ribassi ai dopolavoristi per l'Aosta-Gran S. Bernardo

Aosta, 22, sera.

Il comitato esecutivo della corsa automobilistica Aosta-Gran San Bernardo, in una ultima seduta, presieduta da S. E. il comm. dott. Pietro Pietrabissa, Prefetto di Aosta, ha deliberato di concedere il ribasso del 50% sul prezzo d'ingresso al circuito nel quale si svolgerà la corsa, a tutti i soci del Dopolavoro.

Il Concorso dell'alimentazione avrà luogo in Settembre a Mantova

Mantova, 22, sera.

Sono pervenute numerose adesioni al Concorso dell'alimentazione che avrà luogo in questa città dal 27 settembre al 18 ottobre prossimo. Il Concorso comprende le seguenti categorie: panificazione, paste alimentari, riso, olii alimentari, conserve di pomodoro, conserve alimentari, vegetali ed animali, prodotti alimentari del latte, carni, salumerie e grassine, pesce, industria dolciaria, vini, frutta e ortaggi freschi, prodotti alimentari vari, alimentazione del bestiame.

La manifestazione sarà completata da una mostra alberghiera, mentre si svolgeranno altri concorsi e gare. Tra queste, un concorso di panificazione, un concorso risicolo, un concorso tra gli industriali della dolciaria, una gara tra i produttori di ortaggi e frutta ed una tra i produttori di conserve di pomodoro. Sarà, insomma, la prima grande rassegna degli sviluppi raggiunti nel Paese dalla industria della alimentazione.

Rassegna completa e singolarmente istruttiva per tutti, ma soprattutto per gli stessi industriali i quali avranno la possibilità di far conoscere ed apprezzare i propri prodotti e di trarre utili insegnamenti da quanto espongono gli altri concorrenti. Nello stesso periodo, saranno effettuate, a Mantova numerose attrazioni di altro genere per i visitatori della Mostra, che si prevedono numerose.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. drammatica A. Betrone). — Ore 21: « La marcina ideale » di G. Dregelly.
POLITEAMA PRINCIPE UMBERTO (Giardino della Cittadella) - Comp. dramm. Amedeo Amedei. — Ore 21: « Tramonto di un Re » di Nino Berrini.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Artisti Riuniti) — Ore 21: « Teresa Raquin » di E. Zola.
MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 15 alle 5,30.
CHALET: Ore 21: Nuovi importanti debutti.

I divertimenti

Grande folla, grandi applausi al « PARCO MICHELOTTI »

alla fantasia in 2 atti e 17 quadri: « Clownsiou », che continua a replicarsi trionfalmente, con particolari ovazioni alla deliziosa Bluette, al comico Navarrini, ai due fantastici clowns e alle « 12 Walker Star Girls ».

Chi desidera non perdere uno spettacolo veramente eccezionale, si affretti, poichè siamo alle ultime rappresentazioni. Lunedì sera, il Michelotti, è stato anche onorato dell'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Su il sipario ». Betty Compson.
VITTORIA: « Legione azzurra ». Barthelmess.
ITALA: « Piccolo caporale ». Vera Reynolds.
SPLENDOR: « Stella della fortuna ». Gaynor.
Dominio: « Beatrice Cenci ». M. Jacobini.
IDEAL: « La febbre dell'oro ». Charlot.
ALFI: « Ritorno al sole ». Shearer e comica.
STATUTO: « Un marito fuori posto. Crawford.
BORSA: « Locandiera ». di Carlo Goldoni.
SAVOIA: « Destino ». Greta Garbo, J. Gilbert.

CINEPALAZZO

« Mona Maria », in ANGELO MUSCO

La vendetta

Mezzanotte.

Nel vasto viale fronzuti alberi proiettavano ombre che la luce argentea della luna già alta accentuava, e da esse avvolte, ospitali panche raccoglievano dolci sussurri ed ineffabili sorrisi.

Qualche rara automobile dal cuore d'acciaio fremente, lanciava qua e là occhiate curiose, e rallentando il ritmo della corsa, assaporava il dolce profumo dei baci degli innamorati colti nel supremo spasimo dell'anima fatta senso vibrante di dolore e di letizia.

Tappezzato di glicini, fra due enormi salici dai ricchi rami cascanti come verdi acque in un mare diafano, il villino di Clara Altieri, non aveva che un solo occhio quella sera: la finestra centrale, dalle cui imposte filtrava un'incerta luce giallastra che sulle ondeggianti fronde degli alberi stemperavasi in bagliori di lucciole.

Il cancello della strada era chiuso e nell'androne non ardeva la solita lanterna.

Anacleto, sotto uno dei salici, confuso col fogliame, non staccava le pupille da quell'unica finestra illuminata, di dove la felicità, in purpurea veste ed inghirlandata di gemme, si sarebbe mostrata per invitarlo alla suprema gioia.

Qualche minuto prima Agata, la vecchia e fedele cameriera della bella Clara Altieri, gli aveva fatto una grande promessa: «Ne parlerò subito alla mia padroncina — gli aveva detto — la pregherò di ricevervi e... forse, stanotte stessa, potrete raccogliere il fiore che vagheggiate da tanto tempo. Attenderete un mio cenno... lancerò una rosa dalla finestra... ma, mi raccomando: nessun rumore nel salire... non una parola... al buio... Guai se qualcuno della casa vi vedesse o sentisse!... ».

Ed Anacleto, l'aveva rimunerata, donandole tutto quanto aveva con sè: anche la scatola dei fiammiferi le aveva data, per dimostrare che a nessun costo avrebbe voluto compromettere la donna, il cui amore lo innalzava ed inorgogliva.

E ora, era lì, in febbrile attesa, con le vene e le tempie che gli battevano da scoppiare.

Ad un tratto trasalì. Dal vicino cancello provenivano delle voci che gli sembrò di riconoscere, e tese l'orecchio trattenendo il respiro.

Non si era ingannato: erano Aldo, l'ex-amante di Clara, e la sua nuova amica, Ida Scarselli. Bisticciavano.

— Mi annoi!... mi annoi!... — brontolava Aldo.

— L'ami ancora... non negare — incalzava Ida, adirata.

Anacleto ebbe un sorriso a fior di pelle. Guardò la finestra: era ancora chiusa. La vanità, il desiderio di infliggere un'umiliazione a quei due che lo avevano sempre beffeggiato, lo spinsero fuori dal nascondiglio. E come un burattino da scatola a sorpresa, subito dopo, comparve improvvisamente dietro il cancello.

Ida soffocò un piccolo grido; ma tosto si rimise.

— Il signor Anacleto!... E che... ce ne va che... — voleva formulare mille domande in una volta, tanto le era sembrata straordinaria, impensata, imprevedibile, la presenza di Anacleto in quel luogo.

Per Aldo, quella apparizione fu come una mazzata in pieno viso. Un fremito convulso lo assalse: la gelosia, l'odio, si erano uniti allo stupore.

— Che fai lì, mammalucco? — ruggì, protendendo le mani per agguantarlo.

Anacleto rise a bocca larga, mostrando i suoi gialli e radi denti, e mantenendosi a debita distanza, annunciò con aria di trionfo:

— Se ti prende vaghezza di sapere che ci sto a fare qui, attendi un momentino e lo saprai. Io sono un imbecille per te, per voi, per tutti... Ebbene, imparerete a giudicarmi diversamente.

In quell'istante la finestra del villino si schiuse con un lieve rumore, e da una mano appena intravvista, furtiva cadde una rosa sulla ghiaia. Poi anche la luce filtrante dalle imposte scomparve.

— Il segnale! — esclamò Anacleto, e spiccato un salto da cavalletta si ritirò nell'ombra e scomparve nel buio dell'androne come testuggine nell'involucro corazzato.

— Femmina da trivio! — imprecò Aldo, e scosse il cancello come belva inferocita.

Ida gli appoggiò una mano sulla spalla.

— Vedi?... e tu l'ami ancora...

— Va', femmina!... anche tu, come le altre... tutte uguali siete...

Ida indietreggiò offesa; e fece per allontanarsi; ma la sua volontà non era tanto forte da imprimere movimento alle gambe; e stanca della lotta intima che in lei erasi scatenata, quasi barcollante cadde a sedere su una vicina panca.

Aldo era rimasto inchiodato al cancello, triste e silenzioso. Nella sua mente i ricordi lontani chiamativi dal tumulto che aveva scatenato lo straordinario avvenimento, riddavano come insetti o farfalle attorno ad una fiaccola in una notte d'estate.

Per tre anni aveva amato Clara Altieri; per tre anni essi avevano formato un solo cuore, una volontà sola, dimenticando tutto e tutti, per vivere del lor unico palpito. Poi esausti si erano lasciati con un solo fioco addio.

Ma qualche mese più tardi, dalle ceneri non completamente fredde, cominciò a sprizzare qualche favilla. Erano nostalgie, rimpianti, desideri incomposti che al calore dei ricordi si arroventavano. Nè l'uno nè l'altra però avevano tentato un riavvicinamento: entrambi sperando nel provvidenziale caso.

— E ora? — si chiese amaramente Aldo. — Tutto è finito!... è indegna del mio amore... villissima donna!... proprio con lo zimbello dell'Ateneo doveva allacciare una relazione... L'ha fatto per schiantarmi l'anima... Maledetta, maledetta donnaccia!

Ida gli si avvicinò ancora. Nel suo cuore l'amore aveva ucciso il dolore, la compassione aveva soppresso lo sdegno.

— Vuoi accompagnarmi a casa?

— Vattene!... ti ho detto d'andartene!...

In quel mentre, ombra dall'ombra, si staccava dall'androne la nota figura di Anacleto. Rasentò con passo leggero le aiuole del giardino e si appressò alla coppia.

— Mi avete atteso? avete fatto benissimo... vi racconterò la mia magnifica avventura. Voglio riviverne tutto l'incanto — disse in fretta e con voce mutata di tono.

Ma Aldo lo prese subito alla gola e gliela strinse con le dita adunche e nervose.

— Lasciami!... lasciami!... — rantolò Anacleto, dibattendosi come un'anguilla appena uscita dall'acqua.

— Morrai! — gridò Aldo, e strinse ancor di più.

Ma Ida, ripresa dall'ira, soffocando l'ultimo sentimento di affetto per quell'indegno amante, gli diede una tale spinta da mandarlo ruzzoloni sul selciato.

— Prepotente, malvagio e sciocco! — gli gridò; e cosa in lei assai insolita, gli sputò sul viso.

Anacleto era uscito sulla strada, e sul rivale abbattuto, lanciava sguardi di scherno e di contento insieme. Aveva vinto... si era vendicato.

Istintivamente cercò una sigaretta: voleva darsi un contegno adatto alla circostanza; ma affondò invano le mani nelle tasche: non possedeva più nemmeno un cerino: tutto, tutto aveva dato alla buona vecchietta che gli aveva procurato quell'attimo di sublime godimento, avvicinandolo alla dea che gli aveva aperto gli orizzonti sconfinati rendendolo tanto interessante.

E la indimenticabile scena gli si ripresentò alla mente e nel cuore.

«Al buio — pensava — sì, al buio; ma ho visto con gli occhi dell'anima il suo adorabile viso, ho misurato con la mia la sua brama, ho bevuto il profumo delle sue giovani carni, sentito il tiepido contatto della sua pelle vellutata sulla mia. Al buio... sì, nell'ombra, nel mistero: gli spiriti non hanno bisogno di luce per vedersi... e non ci siamo detta nemmeno una parola!... Ma ce n'era forse bisogno?... Non è forse il silenzio che sublimizza ed incanta?... O dolce, cara, celestiale creatura, quanto ti debbo! ».

Dinamico, elettrico sentiva scorrere nelle vene rivoli di sangue caldo e saturo di letizia.

— Me la pagherai! — tuonava intanto Aldo che si era rialzato a capo basso per nascondere gli occhi gonfi dal pianto.

Ma le parole del vinto caddero nel vuoto; e anche Ida che un momento prima, tutto perdonando, lo avrebbe seguito, confortato, aiutato a dimenticare, ora lo disprezzava; e rivolgeva invece il suo sguardo desioso al novello conquistatore, ad Anacleto, nelle cui mani deformi, pudicamente celate da bianchissimi guanti, vedeva brillare trionfalmente la palma del vincitore.

Gli si accostò.

— Signor Anacleto — gli disse con soavità — volete accompagnarmi?

— Ma volentieri!... anzi, se volete... — ed accennando ad una automobile che veniva dal fondo del viale, continuò: — ... si potrebbe prendere una macchina...

— No, andiamo a piedi, e subito... voglio respirare aria pura... — e soggiunse con intenzione: — passeremo per i giardini...

«E due!» — disse fra sè Anacleto che dopo la strabiliante avventura di poco prima, trovava tutto facile e naturale.

Sotto braccetto la improvvisata coppia si avviava a piccoli passi rumorosa e gioconda, mentre i fari di una lussuosa automobile inondavano di luce l'asfalto.

La vettura scivolò veloce, sfiorandoli, e raggiunto il cancello della villa, si inchiodò con un leggero stridio di freni.

Dallo sportello che l'automobilista subito spalancò, balzò a terra vaporosa, elastica, piena di grazia, una avvenente creatura: Lei!... la donna adorata e deprecata, l'oggetto dei contrasti... lei: Clara Altieri!...

— Ma come?!... e la vostra conquista?!... — esclamò Ida scuotendo in malo modo il compagno.

— Possibile?... E con chi sono stato, io, allora?... — si chiese questi guardando allibito la donna che supponeva a letto addormentata e sognante di lui.

Stropicciandosi gli occhi si appressò ancora. Guardò, impallidì, vacillò e cadde su una panca quasi addosso ad un ubbriaco che russava eruttando, come un cratere, fumo e sibili dall'enorme bocca spalancata.

Aldo era rimasto attonito. Anche egli non sapeva raccapezzarsi: temeva di essere preda di un'allucinazione, e si appoggiava all'automobile per non cadere.

Ma non era un'apparizione. Clara parlava e sorrideva come lei sola sapeva fare.

— Aldo... finalmente ti rivedo — gli diceva tendendogli la mano. — Vieni caro, avevo come un presentimento che saresti ritornato. Non mi dici nulla?

L'androne, le finestre, il giardino tutto si era illuminato come per incanto; e il sorriso era ritornato a fiorire sulle labbra trepidanti di Aldo.

Stretti l'uno all'altra, gli antichi amanti percorsero il breve tratto che li separava da quella casa di fate; salirono le scale e scomparvero inghiottiti dall'ombra e dal mistero ritornati con lo spegnersi delle luci.

Anche l'automobile sparì poco dopo senza strepito, annegata nel mare argenteo della luce lunare; ed Ida pure: a corsa pazza era andata altrove a nascondere la bile della delusione e l'acerbo dolore.

Affranto ed avvilito, Anacleto era rimasto vicino all'ubbriaco; e ripensando alla sua ventura, un brivido serpeggiavagli per il corpo facendolo gemere.

Improvvisamente, come colto da follia, si diede a correre gridando a squarciagola:

— Era la vecchia!... era la vecchia!...

Gli fecero eco un rumoroso sbadiglio dell'ubbriaco e i latrati di un cane.

MICHELE VENUTI.

Un volume non autorizzato sui concorsi magistrali di educazione fisica

Roma, 22, sera.

L'Opera Nazionale Balilla ha rilevato che, su qualche rivista, largamente diffusa negli ambienti scolastici, è apparso, in questi giorni, l'annunzio della prossima pubblicazione di un libro dedicato ai maestri, e particolarmente ai partecipanti ai concorsi magistrali.

Il volumetto, che reca il seguente titolo: «La prova di educazione fisica nei concorsi magistrali», non è autorizzato dalla Presidenza stessa, la quale, nell'interesse dei maestri, e particolarmente di coloro che dovranno partecipare ai concorsi magistrali, avverte che le pubblicazioni ufficiali, per la preparazione di educazione fisica per i suddetti concorsi, sono quelle edite dalla presidenza dell'O. N. B.

OTTO VOLANTE

Umanità :: :: :: in campagna

Nel passare in rassegna gli ameni luoghi dove l'umanità affaticata va in cerca di serenità e refrigerio nel tempo del riposo estivo, non si può tacere della così detta campagna aperta, con la relativa casetta rustica in mezzo al giardino, l'orto, la vigna, e qualche volta anche il ruscelletto che serpeggia qua e là, pacatamente gorgogliando fra gli argini di pietra lucida e liscia.

In fondo, è questa la vera villeggiatura. Lo sa Forzano che nei ritagli di tempo, fra le cure di un Carro di Tespi e di uno spettacolo all'aperto, fra la lettura di un nuovo dramma storico alle superstiti compagnie di prosa ed un processo in pretura per disobbedienza automobilistica ai vigili urbani, si rifugia nei suoi possedimenti, e si mette a far l'agricoltore con un ardore formidabile, finchè, dopo una ventina di minuti, un colpo di telefono lo chiama a Siracusa o a Verona, a Napoli o alla Guadalupa.

Non sarà mai rivelato come si conviene il fascino della campagna. «Il divino del pian silenzio verde» si colora, nelle ore del meriggio, del brusio di migliaia d'insetti invisibili e della nota ferma delle cicale instancabili; e se c'è pure il belare della capretta o il muggire della vaccarella, tanto di guadagnato per il gusto del paesaggio. Odore di terra feconda, di fiori che muoiono sulle piante bruciate, di pane caldo o di fieno sotto il sole a picco: un sole violento, deciso, inesorabile, che ha ben altro da fare che balocearsi fra gli ombrelloni e tinger la pelle alle maschiette mezzo nude.

... le stesse improvvise irruzioni nel pollaio...

Ogni anno, al tempo che si chiudon le scuole dopo gli esami, il piccolo proprietario che vive in città manda al fattore la solita cartolina: «Arriveremo il giorno tale, a tale ora». (Avete notato che ai contadini non si manda mai una lettera o un telegramma? La cartolina postale è il mezzo di corrispondere col quale hanno più confidenza). E il fattore, il quale si secca un poco dell'invasione inevitabile, si mette in moto perchè ogni cosa sia in ordine, fa scopare i viali del giardino, rastrellare la ghiaietta attorno alla fontana coi due malinconici pesci rossi, rinfrescare il verde delle piante e tagliare gli steli dei fiori secchi. E intanto la fattoressa va ad aprir la casina, e spolvera i vecchi mobili, dà aria ai materassi, riordina le stoviglie nella credenza e prepara la legna in cucina. Meno male che non ci son più i lumi a petrolio da rigovernare: il padrone ha avuto una eccellente idea a far giungere fin là il filo con la corrente che serve pure per la pompa dell'acqua, mentre prima a manovrarla a forza di braccia era una bella seccatura.

E giungono i villeggianti. Padre, madre, ragazzi e domestica pigiati nella docile vetturetta che sa le distanze, quando la posseggono; oppure, quando ne sono sprovvisti, nel traballante calesse che è andato a rilevarli alla stazione del paesetto vicino. Che allegria, all'arrivo; che senso di libertà, di quiete, di buona salute... La casina dei nonni, appena si ritrova abitata e riode le voci familiari è come se ringiovanisse e si rianimasse cordiale e festosa. E ognuno va riprendendo confidenza coi luoghi e con le cose che gli richiamano alla mente le villeggiature passate, e a poco a poco si rimette a fare quella stessa «vita di campagna» degli anni precedenti, con gli stessi orari per il sonno ed i pasti, le stesse passeggiate, le stesse improvvise irruzioni nel pollaio affinchè quella sciagurata gallina nera non si divori il proprio ovetto appena deposto...

Bisogna esser condannati a vivere in città, per intendere veramente il senso di benessere, di serenità, di riposo che dà la campagna a chi sappia abbandonarsi alle sue fresche seduzioni. E' come una parentesi di vita semplice, quasi primitiva, che ristora il corpo e lo spirito. E se a un certo punto la placida monotonia comincia ad infonderci un po' di noia; e la sera, facendo gracidare una vecchia radio, ci prende insensibilmente un po' di nostalgia della vita cittadina, anche di questo dobbiamo esser grati alla campagna che ci prepara alla partenza senza soverchia tristezza.

E' sicura del fatto suo, convinta che la separazione non sarà definitiva. Come se ci dicesse: — Andate pur via contenti, riprendete i gusti le abitudini le occupazioni della città, rituffatevi nel frastuono nel movimento nelle grandi e piccole lotte di tutti i giorni... Ma quando sarete stanchi, scontenti, sfiduciati, son certa che tornerete da me; ed io vi accoglierò ancora espansiva e materna, e ancora saprò consolarvi...

Ser.

... e si mette a far l'agricoltore con un ardore formidabile...

Stranezze e celebrità del tempo che fu

Mazze, bastoni e bastonate

«Datemi un punto d'appoggio...» -- Legnate di nomini e bastonate di donne -- «Quel bandito sono io!» -- Le canne coi segreti -- La canna di Balzac -- La collezione del Conte di Brühl

Il bastone da passeggio è un accessorio d'eleganza che va scomparendo. Solo trent'anni fa ogni uomo che si rispettasse era incapace di uscir di casa senza di esso. E quando i caricaturisti d'allora volevano schizzare uno snob non dimenticavano mai di rappresentarlo maneggiante con disinvoltura l'immancabile mazzetta.

Il bastone ha una sua storia poderosa e lontana come tutte le cose per bene e risale nientemeno che... agli dei. Infatti che cosa era il caduceo di Mercurio se non la mazzetta con la quale questo dio dei furfanti usciva a passeggio per il cielo?

Valori pazzeschi

Gli eleganti di qualche secolo fa si sarebbero indignati al solo pensiero di acquistare un bastone da passeggio presso un negoziante, un oggetto fabbricato in serie identico a diecine di altri. Essi volevano possedere degli esemplari unici, fabbricati espressamente da ebanisti, cesellatori e gioiellieri. Davano il tono i principi e i grandi delle Corti europee.

Se la canna di Luigi XIII era semplice e modesta, di ebano col pomo d'avorio, quella del suo successore Luigi XIV e del relativo *entourage*, i principi di Condé, di Lussemburgo, de Créqui erano bensì d'ebano, ma istoriate e fastose. Il pomeriggio di un giorno... indimenticabile negli annali della moda il maresciallo di Richelieu comparve alla Corte del Re Sole con una mazza splendida, smagliante, tale da eclissare tutte le sue sorelle presenti. E si narra che quel giorno tutta la Corte schiattasse d'invidia o sospirasse di ammirazione.

Nel XVIII secolo specie i gentiluomini e i magnati dell'alta finanza eccellono e si fanno notare per i loro bastoni. Quelli di de la Popelinière e di Samuel Bernard, incrostati di pietre preziose, lavorati con cura squisita dai migliori gioiellieri, valgono fino a diecimila scudi d'oro (pari a 150.000 lire d'oggi). Ma quelle sono bazzecole in confronto alla mazza che Caterina di Russia donò a Gustavo III di Svezia, quando questi la visitò a Pietroburgo: il regalo valeva più di 60.000 rubli (900.000 lire).

Le donne, specie quelle del secolo grazioso e lezioso di Madama Pompadour, non potevano lasciare il monopolio del bastone agli uomini. Madamigella di Montpensier lanciò la moda e fu universalmente seguita. Perfino le attrici che recitavano Racine e Corneille seguirono l'esempio: si vide allora Fedra gridare il suo amore e Camilla le sue imprecazioni, tenendo in mano un esile e prezioso bastone con tanto di nastro e di gala.

Bastonate celebri

L'immortale Lulli racconta che la cantante La Rochois avanzava sulla scena, ch'essa riempiva di patetici gorgheggi, appoggiandosi ad una lunga mazza d'ebano con un nastro di seta rosso fuoco. Era forse intonato al tempo ed al costume, ma soprattutto questo era indispensabile. Nel secolo di Luigi XV erano di moda per le donne dei tacchi altissimi che toglievano alle graziose dame ogni stabilità ed ogni equilibrio nel passo. Si capisce allora perchè portassero maestosamente delle lunghe mazze: esse si salvavano così da autentici scivoloni o da poco graziose cadute.

Quando si maneggia un bastone è assai facile che le mani prendano a che prenda un'irresistibile voglia di servirsene.

Questo brutto istinto è stato sempre riprovato. Un'ordinanza francese del 1600 infliggeva al bastonatore un anno di prigione e un'ammenda di tremila lire; lo condannava inoltre a chiedere perdono al bastonato stando ginocchioni. Alla Corte di Francia le bastonate erano in largo uso. Lasciando la tavola a Marly il duca di Malta sorprese un lacchè, il quale, recando i vassoi in cucina, faceva scivolare frutta e biscotti nelle sue tasche. Malgrado la presenza del Re, di uno stuolo di nobili, il duca si slanciò sul malcapitato e gli spaccò la mazza sulla schiena. Luigi XIV, stesso, buttò la sua canna dalla finestra per evitare di darla in testa a Lauzun. Il duca di Guisa, malcontento del suo medico, lo va a trovare accompagnato da uno stuolo di nobili e lo fa bastonare da un servo, stando a contare i colpi presso la porta.

La più numerosa schiera di bastonati apparteneva in quel tempo ai facitori di epigrammi satirici, che ricevevano col legno la loro consacrazione nel Parnaso. Fra di essi eccelse il celebre La Harpe: sulla sua schiena furono rotti più bastoni (grossi e piccoli, comuni e rari, volgari e preziosi) che non sulle schiene di tutti gli altri epigrammisti riuniti insieme. I suoi nemici ci fecero perfino un umoristico gioco di parole, sulle bastonate ch'egli riceveva. Dicevano dei suoi bastonatori: «*Ils ont tiré de celle harpe des sons mélodieux*».

Belle bastonatrici

Le donne di quel tempo, specie quelle di teatro, furono prontissime nel seguire l'esempio.

L'attrice La Prairie ruppe diverse mazze sulle teste dei critici. La Maupin si buttò a colpi di bastone con tre uomini, riducendoli in pessimo stato. Essa stessa, avendo ricevuto un insulto dal suo compagno d'arte Dumesnil dell'Opéra, lo attese una notte, travestita da uomo, in piazza delle Vittorie a Parigi, e, caricatolo di legnate, si impossessò del suo orologio e della sua tabacchiera.

L'indomani nel foyer del teatro, Dumesnil si lagnò di essere stato assalito e derubato da tre banditi.

«No, da uno solo, interruppe la Maupin, e quel bandito son io! Eccoti l'orologio e la tabacchiera!».

Il camerino di un'attrice della Comédie Française fu spettatore di una scena straordinaria.

Era la «prima» della commedia *Chercheuses d'esprit* di Favart. Il lavoro terminava con dei *couplets* cantati da tutta la Compagnia, e un giovane autore che li aveva satiricamente parodiati scherzando sulle attrici, si pavoneggiava in un palco di proscenio. Quand'ecco una delle sue vittime, l'attrice Brillant, venne a sedersi sul parapetto del palco, e disse all'umorista: «Che spirito avete, mio caro... Uno scherzo riuscitissimo!».

Il giovane autore balbettò lì per lì qualche scusa.

«No, no, caro mio, voi avete uno spirito indiavolato, continuò l'attrice, ma il vostro scherzo non è completo. Mancano due o tre strofe. Venitele a scrivere nel mio camerino».

Finita la commedia il disgraziato parodista accondiscese all'invito. Appena entrato nel camerino si trovò fra un nugolo di attrici che lo bastonarono di santa ragione. Fu levato dalle loro mani per energico intervento della polizia. Ed è strano il fatto ch'egli, appena in convalescenza, fece le valigie e partì per le Antille, senza ritorno.

Moscardini e mezza-paga

Per quanto rudi queste bastonate non erano mortali. Non fu più così durante la Rivoluzione francese. I tempi erano torbidi ed ecco apparire le mazze degli *incroyables* fatte a spirale oppure diritte e rigide mascheranti un pericoloso stocco.

Si narra che un sanculotto abbia interpellato insolentemente per via uno di quei moscardini. Tutto vestito di nero, a proposito del suo abito funereo:

— Dimmi un po': a chi porti il lutto, cittadino?

— A te, mio caro! — rispose l'incroyable appioppandogli una bastonata mortale sul cranio.

Al tempo della Restaurazione il bastone fu un'arma pericolosa nelle mani dei mezza-paga (ex ufficiali napoleonici mantenuti dal governo con il soldo dimezzato); era di moda fra di essi la mazza a segreto. Si legge nel diario di un contemporaneo questo aneddoto singolare:

«Eravamo nel 1817. In una sera d'inverno eravamo seduti attorno alla tavola e ascoltavamo da nostro padre la lettura delle battaglie di Napoleone, quand'ecco vedemmo entrare un ex-ufficiale dell'Impero, amico di famiglia. Egli era serio, rigido, con la redingote abbottonata fino al mento, secondo l'uso dei mezza-paga. Sedette e fece con la mano e con gli occhi un gesto misterioso come per imporre il silenzio e discrezione. Aspettavamo che parlasse o traesse dalle tasche una pubblicazione bonapartista, quando, con nostra grande sorpresa, egli cominciò a svitare gravemente il pomo del suo bastone che restò rovesciato sulla tavola.

— Oh guardate: Napoleone! — gridò uno di noi.

La figura del vecchio soldato s'illuminò: — Presto lo rivedremo! — mormorò con voce sorda.

Qualche settimana dopo tutti i mezza-paga avevano adottato la moda del nostro amico, finchè non intervenne la polizia a far sparire l'usanza con minaccie e condanne».

Negli anni che seguirono il bastone diventò un onesto e borghese punto di appoggio per il passeggio, oppure addirittura il sostegno della vecchiaia.

Si videro sulla fine dell'800 dei medici portare i farmachi ed i ferri professionali, chiusi nel bastone come in un astuccio. Un maestro di musica possedeva una mazza truccata che si trasformava in violino. I pittori cominciarono ad adottarne di quella trasformabili in seggiolino e treppiedi per dipingere all'aperto. Si vide perfino il bastone munito di fischietto, adattissimo per gli appassionati di teatro.

Mazze celebri

Il bastone fu anche in passato oggetto di svariate e rovinose collezioni, alcune di valore inestimabile.

Il conte Brühl, ministro di Federico Augusto II di Saxe, ne possedeva una di 300 esemplari, e di più forte numero era quella di Talleyrand. Enrico Beer, padre del celebre Meyerbeer, riunì la più bella e preziosa collezione di bastoni che sia mai esistita: egli morì pazzo e in miseria, stringendo un bastone per mano, vera vittima della sua strana mania.

Franklin, nel testamento, lasciò il suo bastone di legno di melo selvatico, ornato d'un bottone d'oro in forma di berretto frigio, «al mio amico, l'amico del genere umano, il generale Washington».

La canna in scaglia d'India appartenente a Napoleone fu venduta a Londra nel 1845 per mille lire sterline, e quella di Voltaire per seicento. Furono persino falsificati e venduti a caro prezzo dei bastoni dello stesso Voltaire, di Rousseau, di Federico il Grande, ecc.

La canna di Balzac ebbe una vera storia (che fu romanzata da Emile de Girardin). Essa era straordinaria, colossale, monumentale, con un pomo enorme. Faceva voltare i passanti. Aveva un grosso anello d'oro, un anello misterioso che conteneva una ciocca di capelli biondi. Essa era stata donata a Balzac da una sconosciuta e proprio sull'anello prezioso era incisa questa strana parola: «Indovinate». Balzac non riuscì mai a indovinare, ma il bastone enigmatico fu compagno inseparabile di tutta la sua vita.

Solo noi moderni non portiamo più canne. Non è più di moda. La nostra triste epoca di civiltà e di velocità ci ha tolto anche la soddisfazione di rendere celebre un bastone o di renderci almeno un pochino noti con dei bastoni originali e bizzarri.

LIONEL DE SABEY.

TRA OBBIETTIVO E MICROFONO

Un campione di boxe artista cinematografico

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, luglio.

Avete veduto l'ultima grandiosa rivista messa in scena dalla *Fox Film*, rivista cinematografica che sotto il suggestivo titolo di «*Happy days*» — giorni felici — ha fatto il giro degli schermi di tutto il mondo?

In quella rivista avrete anche ammirato una bella e grandiosa scena rappresentante un numeroso coro di menestrelli negri condotto da un canoro capo menestrello bianco. Ebbene, quel direttore di cantori negri, cautore egli stesso, non era altri che il famoso Jim J. Corbett, colui che trentotto anni fa, nel 1892, in un epico incontro di boxe, batteva il non meno famoso John L. Sullivan, impadronendosi del titolo mondiale di boxe di tutte le categorie.

Un giovane elegante

Corbett aveva allora ventisette anni. Elegante, di modi raffinati, di una educazione e di una cultura non del tutto comune; era insomma una specie di predecessore di Giorgio Carpentier.

Ottenendo il titolo massimo egli impressionò moltissimo gli sportivi americani che pensavano sempre come un campione di boxe dovesse avere una specie di obbligatoria aria rude e modi grossolani.

La ruota del destino, come in ogni altra avventura umana, seguitò il suo giro. Jim J. Corbett restò campione del mondo un certo tempo e quindi fu detronizzato a sua volta, e, dopo aver combattuto ancora qualche anno sui rings americani, disparve dal telo dal primo piano sportivo.

Di natura esuberante e affatto economo egli non aveva conservato quasi nulla dei suoi guadagni abbastanza rilevanti per i giorni della cattiva sorte.

Allora fu di volta in volta impiegato di banca, attore di teatro, giornalista, *promoter* egli stesso di *matches* di boxe. Provò pure ad abbracciare la carriera dello scrittore e rischiò anche di pubblicare qualche romanzo che, ci sembra quasi inutile dirlo, non ebbe quel che si dice molto successo.

Corbett fu ancora conferenziere e predicatore; come del resto altri campioni di boxe: come Jack Johnson stesso, come Joe Walcott, come moltissimi altri. D'eccellente educazione, di cultura molto curata, questo nostro uomo formicolava di buone idee. Ma fosse disdetta, fosse imperfezione negli ultimi piccoli dettagli organizzativi tutte le imprese che egli tentava si risolvevano in altrettanti sfortunati scacchi.

Abbastanza recentemente egli aveva pensato di dar vita a una organizzazione molto originale; una specie di torneo permanente che durava una settimana di prove diverse. Tale torneo era libero alla partecipazione di chiunque persona, dell'uno o dell'altro sesso, dell'età di non meno di diciotto anni e di non più di quarantacinque. Corbett l'aveva intitolato: «*The all American Healt Carnival*», che si può tradurre come in una specie di festa della salute americana.

L'originale gara

In che consisteva questa originalissima gara? Secondo l'idea del suo organizzatore essa aveva lo scopo di provare le capacità morali e fisiche, la forza, abilità e costanza di tutti i partecipanti. Una specie di esposizione di... muscoli e di cervelli, comprendente ogni pomeriggio delle partite di golf, degli assalti di scherma, di boxe, delle partite di tennis ecc. Tutti gli sports erano presi in considerazione: non mancava neppure la lotta.

I punti si ottenevano principalmente secondo le vittorie sportive e secondo l'aspetto fisico dei vittoriosi poichè tra i differenti vincitori si doveva superare una prova suppletiva che consisteva in un vero e proprio... concorso di bellezza.

Corbett procedette a un clamoroso *battage* pubblicitario della sua nuova... pensata, ma una volta ancora fu l'insuccesso più pieno.

Nessuno ha mai sentito parlare dei risultati di tale macchinoso concorso e il suo ideatore doveva ancora una volta ripiombare nell'oscurità.

Ma egli non restava mica inattivo! Seguitava a fare di tutto per tirare avanti la sua baracca.

Sapete quale età ha oggi? Quasi 65 anni. E nemmeno un capello grigio si riesce a scoprire sulla sua testa sempre pettinata impeccabilmente. Tanto che quando egli parla davanti a dei giovani delle sue prodezze pugilistiche del 1892 nessuno vuol credere che in quell'epoca egli fosse già quasi trentenne.

— In quegli anni, Corbett, dovevate ancora avere le brache corte dell'asilo d'infanzia. Non ce la date mica ad intendere!

L'ultima sua incarnazione è quella a cui abbiamo accennato. Egli è presentemente artista cinematografico. E capitato anch'egli in quella Hollywood che sembra essere il crogiolo di tutte le razze e di tutti i mestieri; chiunque abbia in un'epoca qualunque, non troppo lontana s'intende, eccelso in qualche attività umana, sia stata essa politica o economica, artistica o sportiva, finisce un giorno o l'altro per ritrovarsi da quelle parti.

La prima interpretazione

La prima interpretazione sostenuta per l'obbiettivo e il microfono da Jim Corbett è stata dunque, come abbiamo detto, quella di un direttore di coro negro, cori che erano già molto in voga all'epoca in cui egli era giovane e temuto da tutti i pugilatori del mondo. Chiunque abbia visto il film cui abbiamo in principio accennato avrà potuto ammirarlo nella sua alta e aristocratica figura alla quale il tempo sembra non sia riuscito a portare nessun guasto apparente.

Egli dimostra di sicuro ben più di venti anni in meno di quelli che realmente conta: è dunque evidente che per mantenersi in tale stato di sì sorprendente giovinezza — specie di Ninon de Lenclos mascolino — deve aver seguito una linea di vita rigorosissima.

Egli, a un gruppo di amici e di giornalisti ha voluto svelare il segreto del suo elixir di lunga vita. Eccolo qui.

Non bere. Fumare con molta moderazione. Mai dimenticare la piccola seduta di cultura fisica quotidiana. Evitare tutte le carni grasse e ricche. Prendere un solo pasto al giorno, ma un buono, abbondante pasto.

Non fare merende, sia pure della semplice acqua. Centellinare lentamente il caffè. Mangiare molti legumi verdi. Evitare tutti i cibi farinosi e mai toccare vivande dove abbondasse lo zucchero.

Bere un gallone — circa 4 litri e 540 — d'acqua durante ogni 24 ore.

In definitiva si può ritenere che Corbett sia vegetariano e che abbia cercato di dettare il regime per combattere la famosa pancetta che viene ad avvertire ogni mortale del declinare dell'incantevole periodo della giovinezza.

Jim Corbett ha avuto la grande forza di volontà di seguire per lunghissimi anni questo ferreo regime di vita. Egli può avere ancora la soddisfazione di apparire sullo schermo come un uomo al quale nessuno darebbe i 65 anni che egli effettivamente ha sulle ancor capaci spalle.

Chissà se il vecchio campione del mondo, oggi aspirante *star* cinematografico se la sentirebbe ancora di calzare quei guantoni di pelle e di crine vegetale che un giorno gli diedero la fama e la ricchezza poi tanto presto sfumate?

TERRY.

Difficoltà e restrizioni ai tecnici stranieri nell'U. R. S. S.

Riga, 22, sera.

Quando Lenin istituì la famosa N.E.P. (nuova politica economica) che dal 1921, anno della sua istituzione, ha subìto numerose modificazioni, volute dalle differenti fasi della politica generale a Mosca, numerosi specialisti stranieri furono chiamati nell'U.R.S.S. Il loro statuto, recentemente riformato, testimonia ormai la volontà del Governo sovietico di finirla una buona volta con i privilegi agli stranieri nello Stato comunista.

Le ultime notizie, che giungono specialmente dalle miniere del bacino del Donetz e degli Urali, i racconti di un gran numero di ingegneri e di operai che si affrettano a fuggire dall'U.R.S.S. prima che la situazione divenga intollerabile, ci dimostrano un completo cambiamento a loro riguardo da parte del potere sovietico.

Si suppone che, spinti dalle difficoltà economiche, i Sovieti cerchino la maniera per far scadere i contratti e le obbligazioni prese verso la mano d'opera straniera e che è diventata troppo costosa per le risorse del paese. La riforma annunciata e della quale danno notizia i ritornanti dall'U.R.S.S. che passano per Riga o per Varsavia o per Bucarest, interessa specialmente i salari, riconosciuti per contratto, che vengono ridotti, ma anche gli alloggi, difficili a trovarsi e le derrate alimentari, promesse sui fogli di lavoro.

Come se questo non bastasse, la mano d'opera importata viene costantemente perseguitata dalle autorità e dalla G.P.U. Ecco alcuni esempi:

Nella miniera «Igol», la G.P.U. ha proceduto alla perquisizione dell'ingegnere Koch, rappresentante della ditta tedesca «Deutag», il quale protestava contro una riduzione dei salari ed aveva annunziato la sua intenzione di abbandonare l'U.R.S.S. Prima dell'autorizzazione della partenza, tutto il suo archivio è stato sequestrato, compresi i disegni da lui portati due anni fa dalla Germania. Una simile disavventura è accaduta anche all'ingegnere inglese Hebey, il cui arrivo a Riga è atteso di giorno in giorno.

Gli ingegneri stranieri, occupati nella miniera «Ougol», che ricevevano attualmente lo stipendio mensile di 200 rubli e 1200 marchi tedeschi, sono stati avvisati che non riceveranno più di 400 marchi e 300 rubli mensili, il che costituisce una riduzione del 50 per cento. Appena giunta la comunicazione in parola, 600 ingegneri ed operai tedeschi hanno presentato le loro dimissioni, e si preparano in fretta a tornare in patria. Essi erano stati ingaggiati dal Consolato sovietico di Berlino. E' interessante notare che i passi fatti dal dottor Walter, Console generale della Germania in territorio sovietico — un ucraino che, dietro invito delle ditte tedesche Gefrierschachtbau (Dormund), Berghau (Dormund) e Duutag (Aschersleben), lavorava in Ucraina — protestando contro queste misure, sono restati senza effetto: è stato infatti consigliato a rivolgersi a Mosca.

Per quanto sia penosa la situazione dei tecnici stranieri nell'U.R.S.S., ingannati dalle promesse bolsceviche, l'elemento umoristico non manca. Due ingegneri americani, ingaggiati in qualità di vice-direttori nella miniera Schachtastroi, sono stati obbligati, appena giunti, a sottoscrivere all'ultimo prestito sovietico, ciò che essi hanno fatto sacrificando ben 1000 dollari, gesto che fece guadagnare a questi ferventi del sistema l'iscrizione alla «Tavola d'oro».

Alla fine del primo mese essi però ebbero la sgradita sorpresa di ricevere appena l'80 per cento degli emolumenti convenuti e per giunta in danaro sovietico, ciò che portava ad una diminuzione totale del 60 per cento. Presentendo che questa sorpresa sarebbe seguita ben presto da altre, i due ingegneri preferirono battersela, abbandonando le loro obbligazioni, che d'altra parte non avevano il diritto di sopportare, alla direzione della miniera.

Il ripetersi di simili fatti che ogni giorno vanno anzi aumentando, prova che non si tratta questa volta di restrizioni temporanee, ma di una ferma decisione di Mosca, costretta dalle difficoltà insormontabili del piano di industrializzazione e di ricostruzione economica del paese a salvaguardare lo stato delle cose, in primo luogo a spese degli stranieri.

Due donne si accingono a traversare la Manica

Londra, 22, sera.

L'acqua è così fredda nella Manica, quest'anno, che trattiene i nuotatori dal tentare la traversata. Si annunzia tuttavia che vi sono due giovani donne aspiranti, che fanno continui allenamenti: miss Lily Copplestone, ventiduenne, della Nuova Zelanda, che può disporre di un allenatore e miss June French, londinese, di 18 anni. Ma nè di questa, nè di quella, per il momento non si sa preciso quando tenteranno la prova.

Il nostro II Concorso Pronostici per il Giro di Francia

Il nostro secondo concorso pronostici indipendente, indetto per il Giro ciclistico di Francia, si avvia rapidamente verso la sua conclusione. Rimangono ormai poche tappe ancora da disputare ed i lettori concorrenti intensificano le loro fatiche divinatorie con lo stesso fervore col quale, i principali partecipanti alla faticosa corsa sulle strade francesi, tentano le ultime loro offensive per aggiudicarsi la migliore posizione in classifica.

Ma mentre i corridori ciclisti accusano la fatica prodotta dalle migliaia di chilometri percorsi, i lettori, che disputano la loro gara comodamente seduti a tavolino, sembrano più che mai animati del fuoco sacro dell'entusiasmo e [illegible] a ritmo travolgente. L'aumentato interesse del concorso appare evidente dal numero dei taglianti pervenuti, che in queste ultime tappe è risultato e risulta naturalmente aumentato.

Nessun concorrente è riuscito, questa volta, a realizzare un così cospicuo bottino di punti da potersi ritenere al riparo da ogni sorpresa sgradita. Un gruppo foltissimo di nomi figurano ai primi posti distanziati soltanto da pochi punteggi. E' sufficiente il minimo sbalzo in avanti perchè si verifichino naturali capovolgimenti nella classifica. Ciò spiega il perchè dell'accanimento con cui moltissimi lettori perseverano nella loro impresa.

A creare questa splendida incertezza, hanno contribuito in maniera decisiva i taglianti a sorpresa che abbiamo recentemente istituito e il tagliando per il Circuito Motociclistico del Lario, incluso nel concorso in sostituzione della ventunesima tappa.

Prima della fine del concorso, e precisamente domani giovedì, pubblicheremo un ultimo tagliando a sorpresa con punteggio triplo e limitazione di invio ad un massimo di venticinque taglianti per ogni concorrente. Questo ultimo tagliando avrà indubbiamente molta influenza sul risultato finale del concorso e potrà servire a molti che sono in arretrato come punteggio o che hanno iniziato in ritardo la partecipazione, quale trampolino di lancio per compiere un buon salto in avanti, verso i primi posti della classifica.

Intanto, a cura del nostro apposito ufficio, procede attivamente lo spoglio dei taglianti pervenuti per la quinta tappa, della quale domani o, al massimo, dopodomani, pubblicheremo il risultato. Ma dai primi risultati di spoglio, sembra che anche questa tappa debba causare qualche sorpresa.

I premi per i prossimi concorsi

Una racchetta da tennis e un paio di pattini da ghiaccio

Decisamente, anche i prossimi concorsi indipendenti che seguiranno in ordine cronologico a quello sul Giro di Francia, che è ormai alle sue ultime battute, vanno incontro ad un assicurato successo, grazie alla ricca dotazione di premi che si va man mano completando con l'avvicinarsi degli avvenimenti.

Annunziamo oggi che due altri interessanti premi, certamente graditi dagli sportivi, poichè perfettamente in carattere con i loro gusti, sono stati messi molto cortesemente a nostra disposizione.

Essi sono rappresentati da una racchetta per tennis «Crown» della nota ditta Marguardo e C. di Torino, via Cavour 2 (forniture sportive) e da un paio di ottimi pattini da ghiaccio della ditta Droccili e C. di Torino, via Po 38.

Daremo in seguito notizie sugli altri premi già in nostre mani per i prossimi concorsi, che saranno imperniati sulle prossime manifestazioni ciclistiche e calcistiche.

La tappa di domani Colmar-Metz km. 192

Nella tappa di domani, la Colmar-Metz, km. 192, i corridori dovranno affrontare l'unica notevole salita della giornata, il Colle del Bonhomme, altitudine metri 949, dopo appena 25 km. di corsa. Procederanno quindi per Saint-Dié (km. 56 - primo controllo), Luneville (secondo controllo - km. 108), Nancy (terzo controllo - km. 136), Pont a Mousson (quarto controllo - km. 164), e, infine, arriveranno a Metz (km. 192), dove [illegible] senza dover superare salite notevoli.

Soltanto qualche lieve ondulazione caratterizza il percorso di questa tappa, dopo i trenta chilometri iniziali. La probabile tabella oraria dei corridori risulta la seguente: Colmar (partenza, ore 10); Col du Bonhomme (km. 30, ore 11,10); Saint-Dié (km. 56, ore 12); Luneville (km. 108, ore 13,45); Nancy (chilometri 136, ore 14,30); Pont a Mousson (km. 164, ore 15,30); Metz (km. 192, arrivo, ore 16,30).

Questa tabella oraria è calcolata sulla base di 28 km. all'ora.

Di Paco penalizzato

Parigi, 21 [illegible].

Si apprende da Belfort che i commissari del «Tour» hanno penalizzato di due minuti il corridore italiano Di Paco che si era presentato al traguardo di arrivo con un solo pneumatico a tracolla invece dei due imposti dal regolamento.

La Francia non parteciperà alle Olimpiadi di Los Angeles?

Parigi, 22, sera.

E' possibile che la Francia non partecipi ai giochi internazionali olimpionici di Los Angeles: ciò a causa della mancata sovvenzione dei milioni necessari da parte del Governo.

E' stata quindi proposta dalla commissione sportiva francese la astensione dai giochi. Tuttavia la decisione definitiva sarà presa oggi durante il corso d'una seduta plenaria che si terrà nella sede del comitato olimpionico di Francia.

Festeggiamenti e premi a Milano per la prossima tappa

Milano, 22, sera.

I concorrenti al Giro Aereo d'Italia riverranno a Milano domani giovedì, prima di mezzogiorno. All'aeroporto di Taliedo fervono, intanto, i preparativi per accogliere degnamente gli ospiti che si tratterranno nella nostra città fino a sabato per ripartire per Torino domenica, nelle prime ore del mattino. In questi giorni, presso l'aeroporto civile, sono sorte due spaziose tribune che accoglieranno il pubblico. Le autorità cittadine, rispondendo all'appello rivolto dal locale Aero Club, si interessano, intanto, ai festeggiamenti che verranno fatti agli ospiti.

Così, il 24 sera, al Lido Park, il Podestà offrirà una cena intima ai concorrenti, alla stampa e agli organizzatori. La Federazione provinciale fascista offrirà, invece, il giorno dopo, una colazione intima ai concorrenti e agli organizzatori, mentre l'Aero Club, alle 16 del 25 corrente, offrirà un tè in un ritrovo cittadino.

Per incoraggiare i rappresentanti delle riserve aeronautiche, che con tenacia e fede compiono le tappe con mezzi nettamente inferiori a quelli dei migliori classificati, l'Aero Club Ponti ha istituito, per la tappa di Milano, i seguenti premi: al primo classificato nella tappa, 1500 lire; al secondo mille lire; al terzo 500.

De Bono e Graziani in volo a Gialo

Bengasi, 22, sera.

S. E. il Ministro delle Colonie, generale De Bono, qui giunto ieri in volo, è partito oggi alle ore 15 per Gialo, diretto a Cufra.

S. E. De Bono è accompagnato da S. E. il vice-governatore, generale Graziani, dal capo di Gabinetto De Rubeis e dal comandante delle truppe colonnello Nasi.

Motociclismo

La VII Coppa del Mare

Il primo elenco degli inscritti

Livorno, 22, sera.

Sono già cominciati ad arrivare nella nostra città corridori e tecnici per partecipare ed assistere alla motociclistica VII Coppa del Mare, la grande corsa organizzata dalla Sezione livornese del Moto Club Italia.

Dopo il Lario ed il Circuito delle Prealpi Varesine si è accesa, fra gli appassionati, l'attesa per la quinta delle nostre grandi prove internazionali, che avrà il suo epilogo sul Circuito del Montenero. Giornalmente continuano ad affluire le iscrizioni e non poche delle maggiori Case italiane hanno inviato ufficialmente la loro adesione alla gara che verrà disputata domenica prossima.

Pubblichiamo oggi un primo elenco di iscritti, fra i quali figurano il campione italiano Tonino Benelli, che come sempre sarà al comando dell'agguerrita squadra che partecipa a tutte le nostre classiche in difesa della notissima casa pesarese; Riccardo Brusi, un veterano della «Mare» e sempre magnifico «guzzista»; il concittadino Federico Susini, che in sella alla AJS ha fornito quest'anno tante brillanti prove; il cecinese Vasco Jacopini, che sulla «Velocette» si ripromette di dare molto filo da torcere, come lo scorso anno, ai migliori.

Nella 500, come avemmo già occasione di scrivere, si preannunzia formidabile, per numero e qualità, la rappresentanza della «Rudge» che, in questo plotone di avanguardia, ha il suo uomo più noto in Concaro.

La «Sunbeam» ha per ora iscritto due macchine, ma sappiamo che anche questa famosa marca conterà un agguerrito numero di uomini, a capo dei quali sarà il notissimo Colombo.

L'organizzazione, che anche per la settima edizione della «Mare» sarà un modello del genere, procede intanto speditamente e i valorosi campioni del motociclismo italiano che scenderanno a Livorno per la quinta delle prove valevoli per il massimo titolo nazionale, non mancheranno, anche quest'anno, come per il passato, di dimostrarsi soddisfatti del servizio di segnalazioni, del veramente magnifico fondo stradale e di tutto il complesso organizzativo.

Ecco il primo elenco degli inscritti:

Categoria 175 cmc.: 1. Tabacco Bay (Benelli); 2. Benelli Tonino (Benelli); 3. Nencini Vittorio (Benelli); 4. X (X); 5. X (X).

Categoria 250 cmc.: 1. Brusi Riccardo (Guzzi); 2. Leonini Primo (Motopiana); 3. X (X).

Categoria 350 cmc.: 1. Jacopini Vasco (Velocette); 2. Compagnone Mario (Rudge); 3. Uglione Gottardo (Frera); 4. Cerrone Ettore (A.J.S.); 5. X (Norton); 6. X (X).; 7. Montesi Ivo (Velocette); 8. «Diavolo Rosso» (Norton); 9. Susini Federico (A.J.S.); 10. Rossetti Amilcare (Velocette).

Categoria 500 cmc.: 1. Concaro Armando (Rudge); 2. Sogno Ugo (Rudge); 3. Carpano Felice (Rudge); 4. Fiorini Aldo (Rudge); 5. Roggio Guido (Sunbeam); 6. Don Fernando (Sunbeam); 7. X (X).

Una corsa per colombi viaggiatori

La gara intersociale di colombi viaggiatori novelli, svoltasi il giorno 19 corrente da Modena a Torino, Km. 258, a cura del Console Prov. cav. Maltese, ha avuto questo risultato: 1. Chiappino Luigi della Superga, giunto alle ore 8,30'38"; 2. Verando Mario, id., alle 9,31'13"; 3. Chiaudano Angelo, della Piemontese, alle 9,22'28"; 4. Molino Mario, id., alle 9,22'30"; 5. Gallala Domenico, id., alle 9,23'36"; 6. Ballario Attilio, Torinese; 7. Cognasco Pietro, id.; 8. Rosati Evaristo, Superga; 9. Bragatto Giuseppe, id.; 10. Molinar Guido, Torinese; 11. Dott. Milano Michelangelo, id.; 12. Pendola Giuseppe, id.; 13. Zaccardi Pietro, Piemontese; 14. Rivella Giuseppe, Torinese; 15. Viterbi Candido, id.; 16. Gilardi Francesco, Piemontese; 17. Verlinia Giacomo, Torinese; 18. Michela Ferruccio, Superga; 19. Buratti Luciano, Torinese; 20. Accomazzo Pietro, id.; 21. Destefanis Giovanni, Piemontese; 22. Comba Ester, Superga; 23. Audisio Emilio, id.; 24. Agatone Giuseppe, Torinese.

Una gara ragazzi dell'U. S. Pilonetto

L'Unione Sportiva Pilonetto, dopo l'ottimo successo conseguito dal G. P. Perego, chiama a raccolta per domenica 2 agosto, i corridori della categoria ragazzi. Il percorso della gara è il seguente: Torino (corso Moncalieri 308), Moncalieri-Vinovo-Nichelino-Moncalieri-Torino. Totale Km. 38 circa.

Le iscrizioni (tassa lire due) si ricevono presso la sede sociale in corso Moncalieri 308, nelle sere di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, dalle ore 21 alle 23, e presso Maurizio Brusa, in corso Moncalieri 306 in qualunque ora del giorno.

Ricchi premi sono in palio. Una artistica Targa verrà assegnata alle società con più arrivati in tempo massimo. Il ritrovo dei corridori è fissato per le ore 15,30 e la partenza verrà data alle ore 17.

L'incontro Carnera-Hansen nuovamente rinviato

Rochester, 22, sera.

L'incontro di pugilato tra Primo Carnera ed il danese Hansen, fissato per ieri l'altro e che era stato rinviato a ieri a causa della pioggia, ha dovuto essere nuovamente rinviato. Nella serata di ieri [illegible] questa seconda volta, la caduta della pioggia, non ha permesso lo svolgimento del combattimento.

(Basilio Stefani)

L'abolizione del latifondo nell'Andalusia

Madrid, 22, sera.

Grande interesse suscitano i lavori della Commissione tecnico-agraria, che deve risolvere il problema della terra nell'Andalusia e nell'Estremadura, allo scopo di sopprimere il regime latifondistico, limitando il numero degli ettari delle grandi tenute e ripartendo le eccedenze, con la creazione di piccoli coloni. Ciò risolverebbe, infatti, anche la crisi del lavoro.

Secondo voci che corrono, tutti i proprietari delle due regioni che superassero i duecento ettari, dovrebbero essere espropriati dell'eccedenza che verrebbe divisa tra gli agricoltori più poveri, che, a quanto si afferma, sono nelle suddette regioni, in numero di oltre centomila.

La Commissione, inoltre, suggerirebbe che, data l'urgenza, la questione dell'espropriazione dovrebbe essere risolta per mezzo di un decreto del Governo, se le Cortes non fanno a tempo ad approvare la legge prima del 1° agosto.

La legge infatti è attesa con grande impazienza nelle due regioni, nelle quali il popolo desidera ansiosamente che si cominci la ripartizione delle terre e si forniscano i mezzi per comperare le sementi.

Il costo dei protesti cambiari

Un memoriale della Confed. bancaria

Roma, 22, sera.

La Confederazione Bancaria Fascista si è attivamente occupata dell'importante problema del costo dei protesti cambiari, che viene dagli interessati ritenuto specialmente gravoso, per le cambiali di piccolo importo e pagabili in luoghi lontano dai centri maggiori.

La Confederazione ha presentato al Ministero delle Corporazioni un dettagliato memoriale in argomento, analizzando gli elementi che compongono il costo dei protesti e i conti di ritorno e la parte che, in questi ultimi, possono avere le spese e le commissioni dovute alle banche, quando vengono incaricate dell'incasso delle cambiali. La Confederazione afferma che, in linea generale, il servizio di incasso delle cambiali non è per le banche un servizio attivo, ed è un servizio che esse compiono per offrire un comodo e attrarre clientela. La Confederazione opina che, se si vogliono alleviare le condizioni attuali, bisognerebbe ridurre il bollo e gli onorari, o modificarne la graduazione, precisare gli accessori dovuti in più degli onorari ai notari e ufficiali giudiziari, e l'importo di ciascuno di essi, riducendo gli attuali o graduandoli, ridurre le indennità di accesso, estendere ai segretari di tutti i Comuni rurali l'autorizzazione ad elevare protesti.

La produzione delle autovetture nell'U. R. S. S.

Roma, 22, sera.

Secondo i dati doganali sovietici, le importazioni di autovetture nell'U. R. S. S. si sono pressochè raddoppiate nel decorso esercizio, ottobre 1929-settembre 1930, raggiungendo un totale di 26.500.000 rubli, contro 13.900.000 rubli del precedente esercizio.

Il principale Paese di provenienza è gli Stati Uniti, con 17,6 milioni di rubli. Seguono: l'Italia, con 3,3; l'Austria, con 2,1; la Germania, con 2,1; la Francia, con 0,7; l'Inghilterra, con 0,5, ecc. Può riuscire interessante ricordare la relazione sulla situazione automobilistica della Russia tenuta recentemente al Club degli ingegneri di Mosca da V. Ossinski, presidente della Confederazione pan-sovietica dell'industria delle automobili e trattrici. Dopo aver rilevato il lusinghiero risultato conseguito dalla Russia in altri rami, il relatore si è rammaricato che l'industria automobilistica sovietica sia tuttora molto arretrata. Attualmente, nell'Unione, si contano solo 28.000 autovetture; la fabbricazione di autoveicoli, benchè aumentata da 115.000 macchine nel 1925, a 5450 nel 1930 (incluse quelle montate con parti di macchine importate dall'estero), soddisfa solo in minima parte i bisogni del Paese.

Nell'anno corrente entrerà in funzionamento il nuovo stabilimento di Nijni Novgorod, con una produzione iniziale di 70.000 macchine del tipo Ford, che sarà portata in seguito a 140.000 annue. Insieme con lo stabilimento di Mosca e di Jaroslavl, la produzione potrà raggiungere nel 1933 circa 200.000 macchine, mentre il fabbisogno previsto è un minimo di [illegible] macchine per solo autocarri. Una particolare cura dovrebbe essere rivolta allo sviluppo dei trasporti automobilistici per l'economia agricola, ove il numero delle autovetture è tre volte inferiore a quello delle trattrici, mentre negli Stati Uniti su ogni trattrice si hanno sette autoveicoli. Il relatore ritiene perciò indispensabile forzare al massimo possibile lo sviluppo dell'industria automobilistica, aumentando sollecitamente la capacità di produzione degli stabilimenti esistenti e sollecitando i lavori di preparazione per l'impianto di nuove fabbriche di automobili nelle varie regioni dell'Unione.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — La riunione di stamane ha tenuto un contegno piuttosto pesante. Può aver influito una corrente di realizzi causati da alleggerimenti per l'imminenza dei riporti, oppure un po' di malumore diffuso per l'incertezza dei risultati alla Conferenza di Londra; comunque i fondi di Stato chiudono sui prezzi di ieri, e sul comparto dei valori industriali non è mai mancato un discreto assortimento.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,75	72,75
100	Id. f. c.	72,80	72,75
100	Consol. 5% c.	81,30	81,225
100	Id. f. c.	81,20	81,25
500	Torino 5% c.	488 —	487 7/8
500	S. Paolo 5%	453,75	453 3/8
500	Ferroviaria 3 %	— —	237 —
100	B. T. Nov. 1931	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,40	99,40
100	B. T. Nov. 1940	97,90	97,90
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	79,175
500	Banca d'Italia	1570 —	1550 —
500	Banca Comm.	1302,50	1302 —
[illegible]	Credito Ital.	701 —	701 —
[illegible]	Banca Nazion.	— —	— —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	701,50
100	P.C.E.	70 —	80 —
350	Mediterranea	390 —	384 —
500	Meridionali	815 —	795 —
80	Cosulich	70,50	70 —
500	Rubattino	298 —	296,50
100	Navigaz. A. I.	63 —	62 —
150	Lloyd Sabaudo	139,50	143 —
[illegible]	Cirlé-Lanzo	168 —	168 —
100	Italiana Gas	29 —	29,25
100	Sige	52,75	53,50
250	Elettr. A. I.	128,50	126 —
125	Sip	115,75	116 —
400	Terni	354 —	352 —
100	S.T.E.T.	103,50	104 —
500	Savigliano	625 —	[illegible] —
250	Nebiolo	136 —	136 —
200	Bauchiero	198 —	189 —
100	Tedeschi	74 —	74 —
200	Fiat	200 —	198 —
50	Monte Amiata	80 —	[illegible] —
100	Montecatini	155 —	154,25
100	Olivetti	190 —	170 —
75	Schiapparelli	15,75	15,50
100	Mira Lanza	42 —	41,50
100	Cir	130 —	130 —
250	Monteponi	230 —	236 —
500	Acqua Potabile	413,50	412 —
100	Florio	39 —	38,50
120	Viscosa	34,50	34 —
100	Chatillon	230 —	236 —
100	Valli Lanzo	25 —	23 —
50	Varedo	17,25	17 —
600	Beni Stabili	485 —	478 —
100	Cartiera Ital.	107 —	106 —
500	Cartiere Burgo	416 —	410 —
100	Pittaluga	32 —	32 —
100	Un. Cementi	17 —	14,50
80	Fornaci	252 —	232 —

Cambi: Parigi 74,97; Svizzera 372; Londra 92,79; New York 19,13.

Borse italiane

MILANO, 22. — Dopo un esordio abbastanza sostenuto, intorno ai prezzi di chiusura di ieri, il mercato ha chiuso in notevole reazione. Solo i titoli di Stato si mantengono sostenuti con la Rendita 3,50 % a 72,95 e il Consolidato 5 % a 81,25, 81,17,5, 81,20 per fine corrente. [illegible]

260; Lan. Gavardo 715; Rossi 2300; Targetti 70; Cascami Seta 405; Bernasconi 72,50; Châtillon 237; Varedo 17; Snia 34; Pacchetti 33; Ansaldo 48; Elba 48,50; Ilva 175; Metallurgica Ital. 150; Aminta 88,50; Montecatini 154; Dalmine 100,50; Breda 32,50; Automobili Bianchi 32,50; Isotta Fraschini 27,50; Fiat 195,50; [illegible]

GENOVA, 22. — [illegible]

49,75; Montecatini 154; Molini A. I. 290; Fiat 194,50; Terni 355; Sip 115; Esercizi Elettr. 39,50; Snia 34,50. — CAMBI: Parigi 75,02; Svizzera 371,90; Londra 92,79; Spagna 177; New York 19,11; Olanda 772; Belgio 267,50; Berlino 453; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,05, carta 5,82; Cile 230.

ROMA, 22. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 72,60, fm. 72,75; Consolidato 5 % cont. 81,10, fm. 81,15; Obblig. Venezie 3,50 % 79,20; Banca Italia 1557; Credito Fondiario 476; Banca Comm. Ital. 1304; Credito Italiano 702; Banco Roma 103,50; Meridionali 805; Rubattino 298; Tram 147; Snia 35; Terni 354; Elba 48,50; Metallurgica Ital. 153; Ilva 175,50; Ansaldo 47; Fiat 196,50; Azoto 90; Montecatini 153,75; Elettr. Gas Roma 749; Zuccheri 90,50; Fondi Rustici 14; Immobiliare 643; Beni Stabili 485; Imprese Fond. 101; Risanamento 373; Acqua Marcia 826. — CAMBI: Parigi 75; Londra 92,78; New York 19,11.

TRIESTE, 22. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 72,50; Consolidato 5 % fm. 81,20; Obblig. Venezie 3,50 % 79,20; Banca Comm. Triestina 400; Cosulich 78; Libera Triestina 40; Lloyd 542,30; Assic. Generali 3380. — CAMBI: Parigi 75,05; Londra 92,83; New York 19,13,5; Zurigo 372; Spagna 178; Amsterdam 771; Berlino 450; Bucarest 11,36; Praga 56,75; Vienna 268,50; Zagabria 33,90; Bruxelles 267; Budapest 332; Oslo 512; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 22. — Mercato oltremodo irregolare e piuttosto debole. Assenza assoluta di scambi. Le Rendite appaiono più deboli che d'ordinario. Perdono molto terreno i gruppi bancari ed i gruppi industriali. Fra i valori esteri le Rio sono più pesanti e perdono una settantina di punti; altrettanti ne perdono le Suez e le Royal Dutch. Alle 13,30 il mercato continua ad essere assai scarsamente attivo. Ecco i cambi all'apertura: Londra 123,65; Italia 133,35; Spagna 235,45; New York 25,46; Belgio 355,25; Svizzera 495,25; Olanda 1026,50.

Londra, 22. — Cambi: Parigi 123,72; Italia 92,72; Svizzera 24,95; Belgio 36,41; Spagna 52,55; New York 4,84,75; Berlino 20,75.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7.

Ore 19: Comun. Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — [illegible]

[illegible] Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'EIAR — 21: Musica da camera e commedia siciliana - Radiosintesi dialettale diretta da G. Sinatra di Giardinelli: «E' finita la cuccagna», un atto di G. Sclavio - Alla fine della commedia: Musica da ballo — 22,50: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304,5, Kw. 35 — Ore 20,30: Concerto orchestrale e vocale.

DAVENTRY (progr. reg.) m. 398,9, Kw. 50. — Ore 20,30: Concerto di un'orchestra di archi.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 19,40: Concerto dell'orchestra della stazione e canzoni (tenore) con accompagnamento di piano — 21,40: Canzoni con accompagnamento di piano — 22,40: Dischi.

HUIZEN, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 19,40: Serata dell'Armata della Salvezza (allocuzione e canto) - In seguito: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto vocale — 21,15: Concerto — 22,30: Concerto pianistico.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto di musica popolare — 22: Musica da ballo.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 20,30: Musica da ballo.

LONDRA (progr. reg.), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 20,30: Concerto di marce e di canzoni soldatesche (coro ed orchestra) — 21,30: H. Ezo e P. Wyse: «The stage revolves», rivista musicale — 22,35: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Canti popolari sloveni — 21: Musica riprodotta.

MADRID, m. 424,3, Kw. 3. — Ore 22: Campane - Concerto per piano — 1: Musica da ballo.

MARSIGLIA P. T. T., m. 309,9, Kw. 1,5. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 20,45: Serata d'opera: Audran: «La mascotte», opera comica in tre atti.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Musica riprodotta — 21,30: Radio concerto: Musica ceca eseguita dal trio Mandr di Praga.

PARIGI T. E., m. 1446,8, Kw. 15. — Ore 21: Radio-concerto.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,30: Canzoni con accompagnamento di trio — 21,10: Quintetto a fiato di Praga — 21,30: Concerto di violoncello e piano.

LONDRA II, m. 261,3, Kw. 68 (programma naz. inglese). — Ore 19,45: Musica dal chiostro della Cattedrale di Canterbury — 21,35: Concerto della banda militare della stazione, arie per basso e musica per pianoforte — 23: Musica da ballo.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto orchestrale — 20,30: Carlo Loewe: Ballate — 21,30: Ballabili [illegible]

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,15: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 20,15: Romberg: Selezione dell'operetta «Roberto il diavolo» (dischi) — 20,30: Musica da ballo — 20,45: Musica per violino — 21: Concerto orchestrale — 22,15: Musica per fisarmonica.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto pianistico — 20,30: Concerto ritrasmesso da Leopoli.

VIENNA, m. 516,5, Kw. 20. — Ore 20,30: Concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Il 22 luglio corrente, in Torino, dopo lunga malattia decedeva

Emilia Arduin Ved. Caligaris

Addoloratissimi ne annunziano la dipartita, confortata dai Carismi di N. S. Religione, e dalla Benedizione del Santo Padre, e dallo spirito di Fede, di rassegnazione e di fiducia in Dio che fu il conforto della Sua vita:

i figli: **Livia** maritata **Gazo**, Avv. **Lodovico**, Prof. Dott. **Alessandro**, Ing. **Silvio**;

il genero Cav. Dott. **Vincenzo Gazo**;

le nuore: **Teresa Accossato**, **Natalia Grampa**, **Paola Aragno**;

i nipotini: **Maria** ed **Emilia Caligaris** di **Lodovico**, **Angela Maria** e **Gustavo** di **Alessandro**, **Maria Luisa** di **Silvio**;

le cognate: **Leontina Caligaris**, **Leocadia De Angelis** Ved. **Arduin**;

i nipoti: **Soldati**, **Motta**, **Sifoni**;

i cugini: **Arduin**, **Pautassi**, **Bruno**, **Trabucchi**, **Carnelutto**, **Denis** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr. alle ore 10, partendo da Via Valpiana ang. [illegible] Casale.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di devolvere l'eventuale tributo di fiori in beneficenza inviando l'offerta al Collegio Artigianelli, od all'Opera «Pozzo di Sichar», Via Valpiana 306.

Torino, Strada Valpiana, [illegible].

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Alessandro Foa

d'anni 76, di Chieri

La moglie **Marianna Sacerdote**, i figli **Marcello**, **Anelita** col marito Avv. **Moise Foa** e figlio, **Ada**, **Rosita** col marito **Donato Montel**, **Renato**; la sorella **Giulia**, i cognati ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non fiori, ma, volendo, beneficenza. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 8,30 partendo da Piazza Vittorio Veneto N. 14.

Torino, 21 luglio 1931. (A

Munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua laboriosa esistenza l'anima buona di

Ardoino Giuseppe

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Gernusco Teresa**, i figli **Bernardo**, **Giuseppe** consorte e figlio, **Agostino** consorte e figlio, le figlie **Teresa** col marito e figli, **Rosa**, **Giulia**, i fratelli, cognati e cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 10, partendo da Via Robassomero 3. Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che prenderanno parte alla mesta funzione.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

Cerrina Maria nata Lemoor

Ne danno il triste annunzio: i figli **Giovanni**, **Giuseppe**, **Carlo**, **Rosa**, **Maddalena**, **Felicita**, **Margherita** e relative famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 10, partendo da Via Gressoney 20. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 10, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Avv. Dott.

Martin Camillo Giovambattista

REGIO NOTAIO

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Genevesio Adele**, i figli Ing. **Piero**, Dott. **Cesare**, **Dario**, **Edmondo**, il fratello insegnante **Giuseppe** e famiglia, coi parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 23 corrente, alle ore 9.

La messa di trigesima sarà celebrata martedì 11 Agosto, alle ore 9.

Pinerolo, 22 Luglio 1931-IX. 4762

(Pompe Funebri Garzello)

La motocicletta M.S.U. della Soc. An. Emilio Bozzi-Legnano (Corso San Martino, 1, Torino) che sarà assegnata al vincitore del nostro II Concorso pronostici indipendente indetto per il Giro Ciclistico di Francia.

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (26

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

— Io lavoro — rispose con dolcezza Ademaro. — Giacchè ho qualche ora di libertà, non voglio sciuparla nei luoghi che ogni giorno son costretto a indicare ai clienti dell'albergo. Non posso dirti che fascino eserciti su di me un Dalloz o un codice napoleonico quando per sei giorni di seguito ho parlato del «Giardino di mio zio» o del «Pappagallo nero» ai miei forestieri. Ma tu che non hai ragione, come me di avere in uggia le danze negre, le bevande americane e i caffè notturni, non ti troverai male in mezzo alla baraonda parigina. Guarda. Ho appunto un invito, che a me non serve affatto, e del quale potrai usufruire.

Frugando fra gli scartafacci ammucchiati sulla scrivania, Sabourdin tirò fuori una carta velina su cui, in mezzo ai capricciosi arabeschi di un disegno capriccioso si poteva leggere, fra i tentacoli, le zampe e le branche d'una schiera di mostri apocalittici questo annunzio, che a Nicola parve incomprensibile quanto l'estetica dell'orato:

«I «Granchi» riceveranno dopo le undici di sera — 100, boulevard di Montparnasse».

— I Granchi? — domandò il Santese interdetto. Ma che roba è?

— Si tratta — spiegò Sabourdin — di un gruppo di giovani pittori fra i quali conto qualche buon amico. Sono bravi ragazzi, un po' originali, che si atteggiano a neo-realisti e che non si fanno — e a ragione — soverchie illusioni sul loro genio. Ma hanno sempre da spendere a disposizione, essendo per la maggior parte americani, [illegible]

...strano ballo...

norvegesi, olandesi, spagnuoli, lapponi, o tahitiani.

— Eh?

— Sì, tutti parigini di Montparnasse. Quando avrai vissuto qui due o tre mesi, [illegible]

[illegible] abbastanza, per procurarsi i più bei modelli del mondo. Hai un abito da sera?

— Uno smoking.

— Dunque vai dai «Granchi». Così potrai avere un saggio della vita parigina d'oggigiorno. [illegible]

Nicola mormorò:

— Ti ringrazio.

E, mentre si rigirava fra le mani l'invito [illegible]

CAPITOLO VIII.

Una serata dai «Granchi»

Erano le undici, quando Nicola, dopo essersi sbarazzato del soprabito, si fermò [illegible] sulla soglia della sala. [illegible]

I «Granchi» avevano preso in affitto, per il loro trattenimento, uno di quei piccoli caffè notturni, che si aprono, prosperano e si chiudono a dozzine in pochi mesi, in quel mercato del piacere cosmopolita e caotico che è il Montparnasse d'oggi.

La «Lumaca verticale» era così vicina a chiudere i battenti che cedeva volentieri i suoi locali, il suo personale ed i suoi cocktails ai particolari in cerca di un ambiente adatto a qualche serata più o meno estetica.

Quel caffè datava dai tempi eroici del «dadaismo» e questo spiega la sbalorditiva decorazione delle pareti e del soffitto, su cui figuravano certi disegni geometrici fantastici che forse erano semplicemente nature morte.

Il proprietario era russo, ed ecco perchè alla «Lumaca verticale» si vendeva la vodka, e delle candele rosse ardevano sotto alcune icone dorate. Quando esisteva, la clientela era stata esclusivamente orientale, e da ciò dipendeva la profusione di divani, di cuscini e di tavole basse, che davano al locale l'aspetto di un luogo di ritrovo clandestino di fumatori.

Entro questo stravagante scenario si stipava, quella sera, una folla, la cui vista dava la sensazione d'uno di quei sogni complicati e folli, nei quali si sbizzarrisce l'immaginazione dei fiamminghi del XVI secolo, ritoccato però da un romantico amante di fantasie macabre.

Una cinquantina d'uomini, chi vestito da cameriere, chi mascherato, ed una trentina di donne ballavano, ridevano, bevevano, cantavano al suono di un organo asmatico nascosto dietro

Snello ed elegante nell'abito nero...

un arco del caffè e accompagnato da uno stridore di flauti e di sassofoni.

Un Lucifero peloso e feroce si dimenava in mezzo ad un cerchio di ninfe, che si sbellicavano dalle risate. Un [illegible] degno del pennello di Velasquez gozzuto, difforme, sbrindellato, trascinava nel charleston una meravigliosa ragazza bruna.

Un branco di orrendi gorilla in catena rievocanti non si sa quale spaventoso ricordo del «Ballo degli ardenti» inseguivano una dozzina di sartine bionde, che parevano uscite da un album di Gavarni.

Un vento di follia sembrava sfiorare i costumi e le maschere inverosimili, mentre dall'alto d'una tribuna, tre giovanotti in frac, impeccabili e solenni, sfogliavano delle rose, i cui petali svolazzavano dolcemente per l'aria sopra la ressa policroma.

Un gruppo di artisti, stile 1830, capelli lunghi, feltri a larghe tese, cravatte a fiocco, enormi, entrando compatti, con aria solenne, nella sala, vi trascinarono anche Nicola, stordito inebriato da quell'atmosfera di follia che respirava per la prima volta. Per poco non credeva d'essere anche lui un artista di genio.

Mentre beveva per la terza volta lo champagne offerto in giro da un pittore norvegese lasciò ricadere sì bruscamente la coppa, che essa cadde a suolo e andò in frantumi.

Per qualche minuto il giovane rimase fulminato, pietrificato e senza respiro, a guardare, con occhi di follia, un palchetto dove si riunivano le coppie amiche.

(Continua).